



Rassegna Stampa del 18,19 maggio 2020

Patto con il Pascale l'Ascalesi diventa un polo oncologico

►Dopo un anno e mezzo di stop riaprono cinque ambulatori
L'obiettivo è fermare la migrazione dei pazienti fuori regione

Medici, oncologi, chirurghi, ricercatori, manager e i primi pazienti: tutti in in mascherina, rigorosamente a un metro l'uno dall'altro, per battezzare la riapertura al pubblico, dopo un anno e mezzo di chiusura, degli ambulatori dell'Ascalesi. Da presidio medico e chirurgico della Asl Napoli 1 a Polo oncologico Mediterraneo. Riapre lo storico presidio di Forcella che diventa la porta di ingresso della rete oncologica regionale. Aprono i battenti 5 ambulatori al giorno, dal lunedì al venerdì, tutti per diverse specialità, in cui effettuare una prima visita oncologica. L'obiettivo è intercettare una consistente quota delle migliaia di pazienti che ogni anno emigrano fuori regione per le cure oncologiche e che ora, nei due mesi del lockdown, non sono partiti. «A questa quota di potenziali malati - spiega Sandro Pignata, oncologo del Pascale e responsabile della Rete oncologica campana - occorre dare una risposta rapida e qualificata». Nell'ambito dei 13 percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali che il Pascale e la Rete oncologica ha attivato si calcola che ogni anno vi sia uno stitico di 3 o 4 mila malati. «In questi mesi di blocco quasi mille avrebbero fatto un consulto scoprendo fuori dai nostri confini un tumore e non l'hanno potuto fare. Avevamo il dovere e l'obbligo di intercettarli e di offrire alle loro famiglie l'oppor-

tunità di restare in Campania».

IL PROGETTO

Ecco l'idea dell'accelerazione sull'Ascalesi dove già funziona una radioterapia che ora sarà potenziata (con fondi ministeriali già nel piatto), dove ci sono 7 piani e abbondanza di spazi che il Pascale intende utilizzare per farne un centro di day surgery, una riabilitazione oncologica, un centro per la nutrizione, con ambulatori di psicologia e servizi avanzati. Una propaggine operativa del Pascale nel cuore di Napoli, a pochi passi dalla Stazione centrale, lungo l'asse Pascale-Ascalesi-Crom di Mercogliano. All'Ascalesi 5 ambulatori al giorno di tutte le specialità dal lunedì al venerdì effettueranno 25 prime visite al giorno, 125 a settimana che in un anno fanno appunto circa 5 mila. All'Ascalesi infermieri specialisti con la funzione di "Case manager" accoglieranno i pazienti e li guideranno nei percorsi della rete oncologica, indirizzandoli ai Gruppi oncologici multidisciplinari (Gom) del Pascale. Un accesso facilitato per la presa in carico clinica entro 7 giorni e un eventuale intervento chirurgico o radioterapico da eseguire entro un mese dalla visita. Percorsi e tempi codificati dal Piano oncologico in cui il paziente potrà così scegliere anche di accedere a centri ospedalieri del proprio territorio che per essere nella rete hanno già dimostrato di eseguire un numero minimo di procedure annue. La prenotazione delle visite si effettua al call-center oppure tramite mail, cup@istitutotumori.na.it.

IL MANAGER

«Ringrazio il governatore Vincenzo De Luca - dichiara il manager del Pascale, Attilio Bianchi - per la fiducia accordata alla nostra struttura. Questo è solo il primo passo,

saremo pronti entro fine anno con attività chirurgiche e continuità della assistenza ed è già attivo il finanziamento per il rinnovo completo della Radioterapia che non ha mai smesso di funzionare». Inserito 3 anni fa nella lista degli ospedali da dismettere l'Ascalesi torna a nuova vita. Dopo alcuni lavori di ristrutturazione nel cuore di Napoli, aprono tutti gli ambulatori oncologici dedicati alle prime visite. Accorpato al Pascale l'Ascalesi servirà a decongestionare la struttura collinare, alleggerire le liste di attesa ed evitare la migrazione sanitaria. Prendono il via subito, inoltre, gli ambulatori di telemedicina, come la fisioterapia, e i teleconsulti e percorsi psicologici da remoto ma in prospettiva ci saranno anche laboratori di pittura, scultura, musica, danza, teatro, fotografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON IL SUPPORTO
DELL'OSPEDALE
DEL CENTRO STORICO
LA REGIONE PUNTA
A DECONGESTIONARE
L'ISTITUTO TUMORI**

Racket sulle liste d'attesa paziente incastra un medico

► Anestesista va agli arresti domiciliari: ► Sos del gip: «Possibile coinvolgimento 3500 euro in cambio di una scorciatoia di soggetti interni al Fatebenefratelli»

Soldi per aggirare le liste di attesa. Tangenti sulla sofferenza di chi non può aspettare il proprio turno e cerca una scorciatoia, visti i tempi lunghi di una certa sanità cittadina. È questa l'accusa che ha spinto il gip a firmare gli arresti di un medico anestesista del Fatebenefratelli, in uno scenario investigativo decisamente più ampio: si indaga su un «livello più alto», legato alle liste di attesa per ottenere un intervento nell'ospedale di Posillipo. Ma andiamo con ordine, a partire dal blitz di ieri mattina: finisce agli arresti domiciliari il medico anestesista Pietro Apuzzo, classe 1971, accusato da una paziente operata per una protesi all'anca alla fine dello scorso dicembre. Stando a quanto emerso da intercettazioni disposte dalla Procura e da messaggi via whatsapp tra il medico e la paziente, Apuzzo avrebbe incassato 500 euro, come prima tranche di una tangente di 3500 euro, per dare il via all'intervento all'anca di una donna napoletana, operazione realmente effettuata lo scorso 23 dicembre al Fatebenefratelli di Roma. Una tangente, un ricatto, secondo quanto emerso finora dalle indagini del pm Henry John Woodcock (sotto il coordinamento dell'aggiunto Giuseppe Lucantonio), costruita sulla lunga lista di attesa prospettata per gli interventi ortopedici a Napoli. Soggetto debole socialmente e culturalmente - scrive il gip Maria Laura Ciollaro -, che trova la forza di sporgere denuncia.

LE ACCUSE

Moglie di un detenuto, alle prese con lavori saltuari, la paziente avrebbe accettato di versare

3500 euro, rilasciando una prima tranche di 500 in una stanzetta al piano terra dell'ospedale di Posillipo, salvo poi capire di essere finita al centro di un ricatto costruito sulla sua pelle. Ed è così che si decide a denunciare, forte della corrispondenza via whatsapp intrattenuta con Apuzzo, dando inizio ad un'indagine che potrebbe riservare altre sorprese. È infatti lo stesso gip ad indicare l'esigenza di condurre verifiche sul possibile «interessamento» di altri soggetti interni al nosocomio, in una più ampia inchiesta «sulle liste di attesa al Fatebenefratelli». Ma torniamo alla denuncia della donna. «È stato il dottor Apuzzo a prospettarmi le mie condizioni: potevo operarmi privatamente, versando 15mila euro, oppure attendere il mio turno, ma il dolore e l'impossibilità di lavorare non mi davano scelta. Il dottor Apuzzo mi ha spiegato che dovevo dargli 3500 euro, soldi che sarebbero finiti nelle mani di chi mi ha operato. Fu così che ho versato i primi 500 euro». Ma è stata la stessa paziente ad accorgersi che qualcosa non quadrava. «Sono arrivata a Roma in un van dello stesso ospedale Fatebenefratelli. Ho viaggiato assieme ad altre persone che dovevano essere operate dall'ortopedico e ho capito che loro non avevano versato soldi. Una volta in sala operatoria, ho spedito un messaggio a mia figlia, con il quale ho fatto finta di aver subito un furto a casa, dicendomi impossibilitata a versare gli altri soldi ad Apuzzo». Ma è a gennaio che è



emerso il resto della storia: «Ottenni una visita privata dal medico che mi ha operata, parlo di Nicola Capuano, al termine della quale mi ha chiesto 200 euro con tanto di fattura fiscale. Non ce l'ho fatta più e gli ho raccontato che avevo versato 500 euro al dottor Apuzzo, soldi che dovevano finire anche nelle sue tasche». Apriti cielo. È stato il primario a spiegare alla donna che l'intervento subito a Roma era a carico del servizio nazionale, dicendosi pronto a sporgere denuncia su quanto avvenuto: «Il dottor Nicola Capuano mi disse che dovevamo entrambi denunciare Apuzzo, rivolgendoci alle forze dell'ordine». Immediatamente le verifiche degli agenti del commissariato Posillipo e degli uomini della Mobile del primo dirigente Alfredo Fabbrocini, che riescono a captare anche traffici e accordi clandestini all'ombra dell'ospedale napoletano. Stando a quanto emerso, il primario Nicola Capuano non risulta indagato, ma va considerato vittima della trama riconducibile ad Apuzzo. Anche dopo la denuncia della donna, l'anestesista avrebbe preso accordi con un altro paziente, oltre a fornire un finto certificato medico a una donna che non voleva più partire per la Thailandia, dopo lo scoppio dell'emergenza coronavirus e che puntava così a monetizzare il premio dell'assicurazione; mentre si indaga anche sul ruolo di Apuzzo in merito ad alcuni traffici di medicinali. Ma resta un dubbio, a leggere le conclusioni del gip: «La donna viene realmente inserita in un gruppo di pazienti spediti a Roma e viene operata secondo le modalità prospettate da Apuzzo. Ciò depone per un reale interessamento di altri soggetti», che spinge a indagare su un più ampio giro di tangenti all'ombra delle liste di attesa al Fatebenefratelli.

«Depressioni in aumento è decisivo farsi aiutare»

►Il direttore di Salute mentale dell'Asl ►«Servizi in funzione tutti i giorni
«Il lockdown ha accentuato le paure» non si paga il ticket per accedere»

«Con la pandemia, il disagio è più diffuso e l'assistenza sul territorio stravolta», avverte Fedele Maurano, responsabile del dipartimento di Salute mentale nell'Asl Napoli I Centro, che assiste 15mila cittadini adulti e 5mila minori.

Che impatto ha avuto il lockdown?

«Le relazioni terapeutiche e riabilitative si sono ridotte, spesso si sono svolte e ancora oggi si svolgono mediante canali telematici oppure in presenza di una mascherina e attraverso barriere protettive che rendono complicati i gesti e impossibile il contatto fisico. Senza parlare del distanziamento sociale».

Quali sono le paure emergenti?

«Paura di ammalarsi e di morire; paura del contagio e di poter essere separati dai propri cari; paura di perdere il lavoro e i propri mezzi di sussistenza; preoccupazioni, incertezze, paura di non avere prospettive, di non avere più un futuro. Sentimenti di impotenza, noia, disagio, solitudine e depressione dovuti all'isolamento».

Come affrontarle?

«Molte di queste paure sono rinforzate dalla mancanza di conoscenze, da disinformazione e soprattutto dalla condizione di isolamento. Bisogna pertanto sviluppare reti relazionali e sociali. Le risposte di salute mentale e di supporto devono tener conto delle caratteristiche locali e personali e di eventuali problemi preesistenti del contesto in cui devono realizzarsi».

Quali disturbi sono più diffusi?

«Durante la quarantena si sono registrati più comunemente disturbi di ansia, crisi di panico, disturbi del sonno, situazioni di angoscia persecutoria, episodi depressivi, determinati spesso dall'incapacità a resistere allo stress e a superare il momento traumatico in corso. In quest'ultimo periodo si vedono di più quadri depressivi, disturbi post-traumatici da stress con fenomeni di ansia più o meno generalizzata, disturbi da disadattamento».

Chi ne soffre di più?

«Le persone fragili, quelle più vulnerabili a una condizione di stress, le persone sole senza valide reti sul piano sociale e relazionale, gli anziani, i bambini, le persone con preesistenti disturbi organici e

psichici, le persone che vivono un'esistenza precaria e in condizioni di difficoltà e di povertà».

Quali servizi sono in funzione e come accedervi?

«Ci si può rivolgere ai servizi pubblici territoriali di salute mentale sia per l'età evolutiva sia per gli adulti. In funzione tutti i giorni della settimana, dalle 8 alle 20, l'accesso è diretto, senza ticket, l'equipe di lavoro multidisciplinare ha funzioni di ascolto e di sostegno e di assistenza specialistica nelle situazioni più gravi e strutturate».

Risale al 13 maggio di 42 anni fa l'approvazione della legge 180 in Parlamento, che ha chiuso i manicomi e istituito servizi

pubblici ispirati a una idea di comunità e integrati nel sistema sanitario nazionale. Ma, con il Covid-19, la riforma Basaglia, ancora non del tutto applicata, sembra subire una ulteriore battuta d'arresto.

«Con la legge Basaglia è stato sancito il passaggio da un "prima", fondato sull'esclusione della follia dal suo contesto ordinario di vita per rinchiuderla in manicomio, e un "dopo" chiamato a promuovere una nuova concezione della salute e della dignità della persona "malata" di mente, valorizzando le risorse individuali (poche o tante che siano), la propria capacità di indipendenza».

La salute mentale acquisisce così un «diritto di esistenza». Ma l'emergenza 2020 sembra mostrarne anche tutte le ferite.

«Perché non si può separare ciò che non è separabile, neppure provvisoriamente: la vita e la cura, riconoscendo la centralità delle storie, la continuità dei percorsi di cura deve avvenire nei luoghi naturali di vita delle persone. Fin dagli anni 80 si è cercato di sviluppare un modello fortemente orientato al riconoscimento dei diritti di cittadinanza delle persone con disagio e sofferenza psichica».

Di fatto, restano le difficoltà.

«Con il Covid-19, si è dovuto prendere atto che gli operatori della salute mentale e del sociale sono stati quasi del tutto espropriati dei più semplici strumenti di lavoro: l'inclusione sociale viene sostituita dal distanziamento; le fobie del contagio dei pazienti colludono spesso con quelle dei sanitari; gli incontri con le famiglie sono di fatto impediti; le attività di gruppo sono state di fatto sospese. In questo contesto e in questo clima, i servizi di salute mentale, fondati sulla socialità, sull'incontro e sullo scambio, a Napoli sono comunque rimasti sempre aperti».

Nelle 12 strutture residenze psichiatriche a Napoli si sono avuti casi positivi al coronavirus?

«Sono risultati negativi tutti i tamponi effettuati agli ospiti, circa 150, e agli operatori oltre 180. Un straordinario risultato, a fronte di quanto sta accadendo in tante residenze per anziani e strutture assistenziali analoghe in altre regioni italiane, che ha confermato la validità di un modello basato su realtà di piccole dimensioni».



**QUARANTADUE ANNI FA
LA LEGGE BASAGLIA
HA MESSO AL CENTRO
I PAZIENTI, OGGI
CON IL DISTANZIAMENTO
È TUTTO PIÙ DIFFICILE**

Raid negli ospedali boom di furti d'auto sfregio ai medici-eroi

► Allarme al Policlinico Federico II, denuncia di Borrelli (Verdi): «Vergogna»
La manager Iervolino: «Episodi inaccettabili, aumenteremo la sorveglianza»

IL FENOMENO

Melina Chiapparino

È boom di furti d'auto al II Policlinico di Napoli, depredata ad ogni ora del giorno e della notte. Vittime dei saccheggi criminali sono soprattutto medici e sanitari ma non mancano anche gli ammalati che nei casi di necessità per le loro patologie sono autorizzati a sostare all'interno. Il problema non è nuovo eppure nel complesso federiciano, che si compone di tre varchi presidiati da guardiania privata, mai come in questo momento gli episodi si stanno verificando con una frequenza allarmante. A denunciare il fenomeno è stato il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli perché «gli ospedali non possono essere utilizzati dai delinquenti come un bancomat personale».

LA TESTIMONIANZA

«È una concessionaria a cielo aperto per la microcriminalità organizzata». Con queste parole descrive la situazione al Policlinico federiciano Tommaso Pellegrino, chirurgo in forza alla struttura che, negli ultimi 3 mesi, è stato derubato dell'auto due volte. «Il primo furto a febbraio e il secondo pochi giorni fa - racconta il camice bianco - in entrambe le occasioni avevo parcheggiato nelle aree di sosta interne ma se conto anche gli anni passati al Policlinico mi hanno rubato l'auto quattro volte». La testimonianza di Pellegrino non riguarda solo la propria esperienza, ma «diversi altri furti che sono stati compiuti ai danni di altro personale medico e anche di pazienti». La situazione viene definita ormai «insostenibile» e anche se Pellegrino ha recuperato l'auto rubata a febbraio «seppure danneggiata, grazie ai poliziotti del Commissariato di Scampia», la sua richiesta riguarda «maggior tutela per chi parcheggia nel Policlinico» conclude il chirurgo che ricopre anche la carica di Sindaco di Sassano, in provincia di Salerno.

LA DENUNCIA

Paragonare gli ospedali a «bancomat per i criminali» è quanto denunciato da Borrelli che ha segnalato l'aumento dei furti d'auto al Policlinico federiciano e anche al Cardarelli. «Da un lato la gente elogia e osanna medici ed infermieri per il loro operato, soprattutto durante l'emergenza Covid-19, dall'altro si verificano attacchi continui contro i sanitari con aggressioni, violenze e, in questo caso, furti» spiega Borrelli. «Chiediamo sistemi di videosorveglianza, pattugliamenti costanti negli ospedali e presidi stabili delle forze dell'ordine all'interno del pronto soccorso per mettere fine a furti, aggressioni ed assalti» incalza il consigliere regionale dei Verdi. «Ci sono anche atti di teppismo con vandalizzazioni di vetture» aggiunge Borrelli, membro della commissione Sanità del Consiglio regionale, che segnala «denunce di furti da considerare irregolari, nel senso che le auto sono state rubate dentro i parcheggi del Policlinico e del Cardarelli ma i proprietari, che impropriamente hanno usato questi luoghi come parcheggi di interscambio, hanno dichiarato di aver sostato nelle aree esterne agli ospedali».

LE DIREZIONI

I ladri entrano a piedi e nel giro di pochi minuti, il colpo è fatto. Al Policlinico II, i varchi su via Pansini, via De Amicis e via Orsolone «sono tutti carrabili e monitorati con guardiania e telecamere» fa sapere Anna Iervolino, direttore della cittadella federiciano. «Si sono verificati dei

furti, nonostante i controlli - spiega la manager - ci sono telecamere anche nelle principali aree parcheggio e su tutto il viale principale, tuttavia sostano fuori di queste aree, in viali interni e più isolati e i malintenzionati evidentemente conoscono bene i posti». «In tempi ordinari, il numero di auto che accede, fra personale interno, studenti, specializzandi, visitatori è enorme - aggiunge Iervolino - perciò abbiamo previsto nella gara in corso per servizi di portierato e guardiania un potenziamento della sorveglianza». Sull'incidenza del fenomeno al Cardarelli il direttore Giuseppe Longo rassicura che «i furti si sono verificati in passato ma da tempo non si registra la problematica, grazie alla presenza di 150 telecamere, vigilantes ai tre varchi e una ronda di guardie giurate in scooter dedicata solo alle aree parcheggio».

Cotugno, messaggio di Avitabile «Medici eroi, Napoli si ami di più»

L'INIZIATIVA

Ettore Mautone

La petizione per fare dell'ospedale Cotugno un centro di ricovero e cura per le malattie infettive a carattere scientifico (un Irccs, come lo Spallanzani di Roma e il Pascale, quest'ultimo unico pubblico in Campania) sta diventando sempre più una grande iniziativa popolare. A sposare l'idea elaborata dieci anni fa da alcuni clinici del polo infettivologico ma rimasta nei cassetti, rilanciata dal Mattino con alcuni articoli e contemporaneamente sostenuta con una raccolta di firme dal consigliere regionale del Pd Antonio Marciano, è ora Enzo Avitabile. «Siamo lieti», dice Marciano - che una grande e storica voce di Napoli abbia sposato la nostra petizione per promuovere l'ospedale Cotugno in Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico».

IL MESSAGGIO

«Vorrei far sentire con questo vi-

deo la mia vicinanza a tutti gli operatori sanitari dell'ospedale Cotugno - dice invece Avitabile nel suo video postato sui social - come senso di gratitudine per tutto quanto hanno fatto e continueranno a fare. Vi voglio bene e sono orgoglioso di voi. Invito la mia città ad amarsi e stimarsi di



ARTISTA Enzo Avitabile

**L'ARTISTA ADERISCE
ALLA PETIZIONE
PER TRASFORMARE
L'OSPEDALE IN CENTRO
A CARATTERE
SCIENTIFICO**

più». Tra coloro che scendono in campo anche Antonio Lioi, medico ed ex responsabile del laboratorio di analisi dell'ospedale di Eboli che 10 anni fa collaborò con l'ingegnere Daniele Lodato alla elaborazione del progetto per il laboratorio avveniristico del Cotugno. «Un progetto hub&spoke - sottolinea Lioi - di quello che doveva essere un network regionale per le malattie infettive che a quel tempo presentai all'Università di Marsiglia. Realizzammo come fase sperimentale oltre al laboratorio del Cotugno il primo spoke dei 7 previsti ad Eboli con 2 camere a pressione negativa ed anche lì un laboratorio di analisi di Biologia molecolare ad alto biocontenimento PCL3». Gli altri spoke erano previsti in tutte le province con l'aggiunta di Vallo e Nocera ma poi mai realizzati. Oggi il progetto torna in primo piano. Anche il ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi ha manifestato tutto l'interesse per l'iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cardarelli, accordo sul concorso via all'assunzione di 48 infermieri

L'INTESA

Elena Romanazzi

Oggi 48 infermieri che avevano fatto il concorso per entrare al Cardarelli verranno assunti. Si conclude con lo scioglimento della riserva la vicenda che ha visto coinvolti gli aspiranti operatori della sanità e l'Azienda ospedaliera Cardarelli, chiamata a rispondere di alcune irregolarità nello svolgimento del concorso per il reclutamento delle figure professionali.

LA SVOLTA

La svolta è arrivata nel pieno della emergenza causata dalle epidemia Coronavirus, grazie anche alla trattativa andata a buon fine fra gli avvocati dello studio legale Leone Fell e C. che rappresentavano gli aspiranti infermieri e il team dei legali del Cardarelli fra cui l'avvocato Maria Laura Laudadio. «Siamo molto soddisfatti - ha dichiarato l'avvocato Ciro Catalano - tutti i nostri ricorrenti erano stati

riammessi al concorso, hanno superato la prova orale ed erano in attesa dello scioglimento della riserva, quindi la sentenza definitiva per essere assunti. Visto il periodo di emergenza e la carenza di personale, abbiamo lavorato con i legali di controparte affinché fosse sciolta la riser-



CARDARELLI Infermieri al lavoro

**LA SVOLTA DOPO
IL BRACCIO DI FERRO
DAVANTI AL TAR
«L'AZIENDA OSPEDALIERA
HA DIMOSTRATO
GRANDE SENSIBILITÀ»**

va senza aspettare l'udienza di merito che si terrà fra un paio di mesi. È stata una prova di grande responsabilità e collaborazione fra le parti: in un momento di crisi sanitaria come quella che stiamo vivendo, l'azienda Cardarelli ha dimostrato grande disponibilità, vista anche la prognosi di esito favorevole per i ricorrenti, dando il via libera a immettere in servizio gli infermieri con esecuzione immediata del provvedimento».

IL CASO

Il concorso bandito nel 2018 è stato effettuato nel 2019. A mettere in moto la macchina dei ricorsi il fatto che alcune domande dei quiz del concorso per 20 infermieri fossero errate falsando il risultato dell'intera selezione. Il Tar Campania diede ragione ai candidati esclusi assistiti dagli avvocati Francesco Leone, Simona Fell, Ciro Catalano ed Elena Violano, che in questo modo hanno avuto la possibilità di fare l'orale e ora di essere assunti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri tre contagiati nell'elenco del Tricolle spunta un caso a Santo Stefano del Sole

IL BILANCIO

Gianluca Galasso

Il trend è stabile, la curva punta verso il basso. Ma ogni giorno spuntano altri contagi in Irpinia. Anche ieri ne sono venuti fuori 4 nuovi su 12 totali scovati in Campania. Sono 3 di Ariano e una persona di Santo Stefano del Sole, ora ricoverata in una clinica privata.

Il report totale è di 522. Fortuna-

**LE GUARIGIONI TOTALI
SONO 269
FINE DELL'INCUBO
PER L'ULTIMA
PERSONA DI FORINO
COLPITA DAL VIRUS**

tamente sono ormai quotidiane anche le guarigioni da Coronavirus. La quota raggiunge ora i 269. Altri cittadini irpini si sono messi alle spalle l'incubo con non poche sofferenze patite. Ma il peggio è passato per una persona di Scampitella, due di Bagnoli Irpino e una di Forino. Quest'ultimo Comune può così chiudere la sua pratica con il temibile virus. Il sindaco Antonio Olivieri non nasconde la propria felicità. La condivide sui social network con la sua comunità. «Questa ripartenza - dice Olivieri - non poteva non iniziare con notizia migliore: la nostra concittadina che risultava ancora positiva al Covid-19 è ufficialmente guarita e dopo una lunghissima degenza è finalmente tornata a casa. A comunicarlo è stato l'Asl a seguito della negatività dei due tamponi cui è stata sottoposta. Con questa ultima

guarigione, ad oggi nel Comune di Forino non risultano più casi positivi al Covid-19». Olivieri avverte la comunità sulla necessità di mantenere la massima attenzione: «Questa lieta notizia, però, non ci deve far abbassare la guardia. Anzi, deve essere da sprone per tenere sempre a mente che il virus non è stato sconfitto, che bisogna ripartire ma con le giuste ed opportune cautele. Rispettiamo sempre le disposizioni impartite, i protocolli siglati per le riaperture delle attività. Indossiamo sempre i dispositivi di sicurezza personali, mascherine in primis, e rispettiamo sempre il distanziamento sociale. Ribadisco - conclude Olivieri - il divieto assoluto di assembramenti e la necessità di indossare ed utilizzare la mascherina in maniera corretta». Con Forino cresce la lista di paesi della provincia che sono

Covid-free.

Intanto, il bilancio dell'Irpinia riporta 522 i casi complessivi, compresi 56 decessi e 269 guariti. Ad Ariano Irpino sono 213 i positivi, con ventisei vittime (tra cui un anziano originario di Greci). Avellino è a trentatré contagi (un decesso). Solofra a ventotto. Diciannove (due decessi) a Mercogliano. Quindici a Mirabella Eclano (un decesso). Quattordici a Flumeri (tre persone decedute) e a Cervinara. Dodici, invece, per Grottaminarda e dieci per Lauro. Nove per Gesualdo (due decessi). Sette a Villanova del Battista (tre decessi), Venticano (due decessi), mentre sono sei a Scampitella (un decesso), Sturmo (un decesso) e Forino. Sei casi, inoltre, a Trevico (tre decessi) e Valle-saccarda. Cinque per Lacedonia, Chiusano San Domenico e Bagnoli Irpino (ma uno vive a

Napoli) e Monteforte Irpino. Sono quattro a Vallata, Bonito (due i decessi), Avella e San Martino Valle Caudina. Quattro anche i contagiati per Melito Irpino (due deceduti, mentre un altro è domiciliato a Bonito), Montecalvo Irpino e Montemiletto (ma una persona è domiciliata a Serino). Tre per Fontanarosa (un decesso), Taurasi, Montoro, Rotondi e Mugnano del Cardinale (un decesso). Due per San Sossio Baronia, Santo Stefano del Sole, Zungoli, Teora, Savignano Irpino, Calitri, Atripalda, Casalboro (due persone sono decedute, ma una era

domiciliata ad Ariano Irpino), Castel Baronia, Cesinali, Altavilla Irpina, Pietradefusi, Pratola Serra, Castelfranci e Taurasi (un decesso). Uno per Ospedaletto d'Alpinolo (la persona è deceduta), Montefredane, San Michele di Serino, Sant'Angelo dei Lombardi, Lapio, Torre le Nocelle, Contrada, San Mango sul Calore (la persona è deceduta), Aiello del Sabato, Quindici, Torriani, Tufo, Pietrastornina, Roccabascerana, Bisaccia, Summonte (la persona è domiciliata ad Avellino), Paternopoli e Frigento.

Moscato, nell'inchiesta le denunce dei sindacalisti e le lettere al prefetto

LE INDAGINI

Gianni Colucci

C'è anche il versante sindacale che potrebbe essere di supporto all'inchiesta della Procura sui falsi positivi al Moscato. Sono stati proprio i sindacalisti, infatti, i primi a sollevare dubbi sulla gestione della fase di picco della virosi alla Città ospedaliera. Si apre la settimana di nuove audizioni di persone informate sui fatti; settimana che potrebbe anche essere quella in cui saranno notificati gli avvisi di garanzia. «Appare evidente che i percorsi interni della struttura di Conrada Amoretta per isolare i contagiati sono stati definiti con notevole ritardo e peraltro anche male, dal momento che alcuni percorsi Covid si intersecano con quelli, per esempio, del trasporto biancheria. Così come i dispositivi di protezione non sono stati adeguati. Abbiamo segnalato queste ed altre mancanze al prefetto di Avellino, Paola Spina: la situazione è insostenibile e biso-

gna intervenire prima che sia troppo tardi», aveva spiegato Franco Fiordellisi, segretario generale della Cgil irpina nei giorni del boom dei ricoveri per Covid-19.

Una spiegazione su come si fosse potuto verificare il pasticcio dei tamponi (otto dipendenti pri-

FIORDELLISI: PER SETTIMANE ABBIAMO DENUNCIATO CHE I PERCORSI DEI PAZIENTI COVID NON ERANO STATI SEPARATI

IL NURSIND: IL 30 MARZO NON C'ERA UN'AREA ATTREZZATA PER IL PRETRIAGE PAZIENTI INFETTI POSTI IN AREA NON COVID

ma dichiarati positivi e poi tutti negativi - con l'omissione, da parte del manager, di comunicare una positività al gene N e indicata come "nuova positività" dal Cotugno) era stata avanzata da Licia Morsa (Fp-Cgil): «Di vero c'è che la struttura che si occupa di test e tamponi è sotto stress e che, come nel resto delle Unità operative, il reclutamento di personale tarda a venire».

«Diventa difficile - aveva spiegato il segretario generale della Cisl Fp Irpinia-Sannio, Antonio Santacroce - giustificare quanto successo in ospedale: ancora una volta pagano dazio i medici e gli infermieri».

Gli esiti dell'inchiesta della magistratura evidentemente non sono scontati. E tutti si augurano che si faccia innanzitutto luce sulle tante zone d'ombra della vicenda del dipendente di cui è stata taciuta la positività al gene N, ma che si accerti anche che ogni protocollo sia stato rigorosamente rispettato, sia per quanto riguarda la procedura di processazione dei tamponi, sia per quanto riguarda le misure di si-

curezza adottate per far fronte all'emergenza.

«A quanto pare, gli errori del passato non sono stati da lezione. Chiediamo, per l'ennesima volta, che sia adottato il protocollo per la sicurezza dei dipendenti pubblici sottoscritto a livello nazionale lo scorso 3 aprile, ma rimasto inapplicato negli ospedali della nostra provincia». La Uil con il segretario generale Luigi Simeone e con quello della Uil Fpl Gaetano Venezia ha invece chiesto «una sanificazione generale dei reparti interessati nonché la loro ventilazione e l'adozione di tutte le misure prescritte in caso di esposizione al contagio, così come effettuato in altri presidi ospedalieri della nostra regione interessati dal contagio». Inoltre, i sindacalisti chiedono «l'istituzione del tavolo di confronto e di concertazione come da protocollo». Per il Nursind, parla il segretario provinciale Romina Iannuzzi: «Sarebbe inoltre utile e non più prorogabile - dice - che la Regione preveda l'esecuzione dei tamponi a tutto il personale sanitario,

ad oggi questa resta l'unica soluzione concreta per contenere la diffusione del virus».

Già il 30 marzo erano state sottolineate le criticità da parte dei sindacalisti dell'azienda. «Riteniamo - dicevano il segretario provinciale Iannuzzi e quello aziendale Michele Rosapane - la gestione organizzativa e strutturale carente».

Ed erano stati sempre loro a fare l'elenco dei problemi del Pronto soccorso: «Non è stata organizzata - avevano segnalato - un'area pre-triage e a fine marzo erano almeno sei casi di pazienti trasportati dal 118 come non sospetti, allocati nelle aree non Covid, ma poi inquadrati come pazienti sospetti e risultati positivi al tampone».

Critiche anche sulla decisione di distogliere l'attenzione dal Moscato per intervenire su un altro plesso: «La direzione strategica ha preferito effettuare i lavori di ristrutturazione al pronto soccorso del Landolfi di Solofra che poi è stato chiuso, mentre non c'è stato nessun intervento del genere al Moscato».

Spuntano tre contagiati tra Vallata e Fontanarosa

►Nel comune della Baronìa colpite due persone a contatto con un infettato che non fa registrare nuovi ammalati ►Giornata di tregua per il Tricolle

Il contagio zero ancora non si riesce ad agguantare in Irpinia. Ieri sono stati riscontrati altri tre casi che portano a 518 il numero complessivo da inizio epidemia. Riguardano due persone di Vallata, entrambe contatto stretto di un altro positivo, e un residente di Fontanarosa.

I nuovi contagi sono stati scovati su 284 tamponi processati dal "Moscati" di Avellino, dal "San Pio" di Benevento, dal "Cotugno" di Napoli e del centro di ricerche "Biogem" di Ariano Irpino. Sempre ieri in tutta la Campania sono stati riscontrati undici positivi su 3.691 test analizzati dai diversi laboratori, come fa sapere l'Unità di Crisi della Regione. È stata una domenica felice, invece, per le comunità di Cervinara e di Pietradefusi: hanno registrato la guarigione di tre residenti. La pattuglia di chi ha sconfitto il Covid-19, fortunatamente, cresce ancora in provincia. Ora sono complessivamente 265, più della metà dei casi totali in Irpinia che purtroppo deve conteggiare anche 56 vittime. Due nuovi guariti sono della città della Valle Caudina, che è praticamente fuori dall'incubo Coronavirus. Il sindaco Filuccio Tangredi spiega: «Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) sono state confermate le negatività al secondo tampone di tutti i cittadini interessati, rimane l'esito di una sola persona in quanto il tampone è stato eseguito l'altro ieri. Quindi la situazione è rientrata ampiamente ed è per questo motivo che adesso bisogna mantenere alta la guardia». Tangredi, dunque, mette in guardia i suoi concittadini, invitandoli a continuare a rispettare tutte le misure per evitare il contagio. «Questa Fase 2 - prosegue il sindaco di Cervinara - presenta diverse incognite in quanto è solo per una necessità economica e non sanitaria che il governo ha deciso di riaprire le attività. Quindi cerchiamo di non sprecare l'oc-

casione e osserviamo le regole del distanziamento sociale, del divieto di assembramento e dell'uso delle mascherine nell'interesse esclusivo di tutti noi».

Da Cervinara a Pietradefusi. Anche per quest'ultimo Comune l'obiettivo Covid-free è vicino. È guarito un altro paziente. Resta solo un positivo in paese. Il primo cittadino Giulio Belmonte attraverso un video sui social network

ha voluto condividere la gioia con la sua comunità. «Bentornato, siamo tutti contenti di questa guarigione», dice Belmonte rivolgendosi al concittadino che "per due mesi è stato isolato nella dura battaglia contro il virus. Questo non ci deve far deprimere, ma riflettere sulla necessità di mantenere la distanza interpersonale e di usare le mascherine. Siamo noi gli artefici del nostro destino». Ieri, dunque, altri tre contagi e nessuno dopo giorni per Ariano Irpino. Il bilancio dell'Irpinia riporta 518 i casi complessivi, compresi 56 decessi e 265 guariti. Ad Ariano Irpino sono 210 i positivi, con ventisei vittime (tra cui un anziano originario di Greci). Avellino è a trentatré contagi (un decesso). Solofra a ventotto. Diciannove (due decessi) a Mercogliano. Quindici a Mirabella Eclano (un decesso). Quattordici a Flumeri (tre persone decedute) e a Cervinara. Dodici, invece, per Grottaminarda e dieci per Lauro. Nove per Gesualdo (due decessi). Sette a Villanova del Battista (tre decessi), Venticuno (due decessi), mentre sono sei a Scampitella (un decesso), Sturmo (un decesso) e Forino. Sei casi, inoltre, a Treviso (tre decessi) e Vallesaccarda. Cinque per Lacedonia, Chiusano San Domenico e Bagnoli Irpino (ma uno vive a Napoli) e Monteforte Irpino. Sono quattro a Vallata, Bonito (due decessi), Avella e San Martino Valle Caudina. Quattro anche i contagiati per Melito Irpino (due deceduti, mentre un altro è domiciliato a Bonito), Montecalvo Irpino e Montemiletto (ma una persona è domiciliata a Serino). Tre per Fontanarosa (un decesso), Taurasi, Montoro, Rotondi e Mugnano del Cardinale (un decesso). Due per San Sossio Baronìa, Zungoli, Teora, Savignano Irpino, Calitri, Atripalda, Casalbore (due perso-

duti, mentre un altro è domiciliato a Bonito), Montecalvo Irpino e Montemiletto (ma una persona è domiciliata a Serino). Tre per Fontanarosa (un decesso), Taurasi, Montoro, Rotondi e Mugnano del Cardinale (un decesso). Due per San Sossio Baronìa, Zungoli, Teora, Savignano Irpino, Calitri, Atripalda, Casalbore (due persone sono decedute, ma una era domiciliata ad Ariano Irpino), Castel Baronìa, Cesinali, Altavilla Irpina, Pietradefusi, Pratola Serra, Castelfranci e Taurasi (un decesso). Uno per Ospedaletto d'Alipino (la persona è deceduta), Montefredane, San Michele di Serino, Sant'Angelo dei Lombardi, Lapio, Torre le Nocelle, Contrada, San Mango sul Calore (la persona è deceduta), Aiello del Sabato, Quindici, Torrioni, Tufo, Pietrastornina, Roccabascerana, Santo Stefano del Sole, Bisaccia, Summonte (la persona è domiciliata ad Avellino), Paternopoli e Frigento.

Covid, altri positivi «Effetto screening»

►Un caso a Morcone, l'altro a Guardia ►Volpe: «Con tanti tamponi effettuati In totale sono 41, ad Airola tutti negativi è normale emerga qualche asintomatico»

Trend in lieve aumento per quanto riguarda i casi di coronavirus nel Sannio dove, nelle ultime ore, si sta registrando qualche caso in più, rispetto ai giorni scorsi. È salito ancora di due unità il numero dei positivi che, ieri, ha toccato quota 41 contro i 37 di qualche giorno fa, mentre rimane a 143 quello dei guariti. A macchia di leopardo, stanno affiorando nuovi casi derivanti dagli screening effettuati in questi giorni dall'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno, ma anche dai controlli attivati autonomamente dall'Asl in sinergia con i Comuni. Una nuova positività è stata registrata nel comune di Morcone, proprio per effetto dell'operazione di screening, una a Guardia Sanframondi (annunciata dal sindaco su Fb), oltre alle due di San Lorenzo Maggiore già censiti. Oggi l'operazione messa in atto dall'Istituto zooprofilattico continuerà a Paupisi e domani a San Bartolomeo in Galdo. Nel comune di Paduli che, invece, non rientra nella rosa dei 24 scrinati dalla Regione, venerdì scorso sono stati effettuati 336 test sierologici e nove tamponi sulle fasce di popolazione più esposte, i cui risultati, come annunciato dal sindaco Domenico Vessichelli, sono stati tutti negativi. A decidere di testare la cittadinanza, l'azienda sanitaria, in collaborazione con il Comune e con l'ausilio dei medici di base. Nessuna novità per quanto riguarda il numero dei pazienti in degenza al Rummo, sempre fermo a sei e nessuna positività dai 100 tamponi analizzati. E intanto cresce l'attesa per i risultati dello screening di massa effettuato in questi giorni dall'Istituto zooprofilattico in 24

comuni della provincia di Benevento, per un totale di 6000 tamponi. Risultati che stanno già arrivando al dipartimento di prevenzione dell'Asl dai diversi laboratori del territorio regionale in cui vengono analizzati ma che devono essere riordinati e catalogati.

LO SCENARIO

«Abbiamo già i risultati di buona parte dei tamponi di Morcone – dice Gennaro Volpe, direttore generale dell'Asl – dove c'è un solo positivo e 124 di Airola, al momento tutti negativi, manca l'esito di oltre 120, mentre per Benevento ne sono arrivati pochi, tutti negativi. Solo due positivi tra i 400 tamponi effettuati

sui cittadini rientrati dal nord Italia. Comunque, dobbiamo essere consapevoli che dalle operazioni di screening verranno fuori casi positivi asintomatici. Non dobbiamo preoccuparci, perché è normale che sia così. Piuttosto, è importante esserne consapevoli, in quanto abbiamo la possibilità di mettere in quarantena sia gli eventuali positivi che i loro nuclei familiari, evitando che diventino veicolo di contagio».

LA DISPOSIZIONE

Il Rummo, oltre ad aver potenziato il parco di attrezzature e macchinari e i dispositivi individuali di protezione, ha lasciato intatta l'area Covid al secondo piano del padiglione Santa Teresa della Croce con 65 posti letto. Tuttavia, il nuovo assetto ha comportato una serie di cambiamenti nell'organizzazione dei reparti non Covid. In questo quadro, per esempio, l'unità operativa di Ortopedia è stata spostata dal secondo piano, al primo nel reparto di Chirurgia d'urgenza, sacrificando otto posti letto per ciascuna specialità, per un totale di 16. Questo, per far sì che l'Ortopedia venisse destinata interamente alla Medicina non Covid.

Ieri mattina, Gianni Mozzillo direttore dell'associazione «Amici di Padre Pio» ha fatto visita al direttore generale dell'azienda ospedaliera Mario Ferrante, per ringraziarlo e per complimentarsi per la gestione dell'emergenza Covid. Mozzillo ha poi invitato il digi Ferrante a partecipare all'edizione di quest'anno del Premio Internazionale «Padre Pio da Pietrelcina» e gli ha donato una serigrafia, che rappresenta il Santo fondatore della Casa sollievo della sofferenza che volge lo sguardo agli operatori sanitari impegnati nella lotta al coronavirus».

Prevenzione oncologica, ok a protocollo con «Melanoma»

Promozione e diffusione della prevenzione oncologica. Questo è il principio che ha ispirato l'amministrazione comunale di Baselice, a siglare un protocollo di intesa tra Comune e la Fondazione Melanoma Onlus, del professore Paolo Ascierto. «Bisogna puntare i riflettori su un tema fondamentale per la lotta al cancro, la prevenzione». Così commenta

l'iniziativa il sindaco, Lucio Ferella, che sottolinea l'importanza di far divenire prioritario l'impegno istituzionale per la tutela della salute dei cittadini. «Attingendo nozioni e metodi da persone del calibro di Ascierto - prosegue - dobbiamo cercare di far diventare la prevenzione oncologica un impegno costante e un fattore

culturale». Per questi motivi «abbiamo deciso di sottoscrivere un protocollo d'intesa con una fondazione di prestigio, più che titolata a guidarci nella scelta di uno stile di vita che ci consenta di attuare ogni comportamento utile alla prevenzione». Le spese saranno a carico del Comune con i rimborsi a cui la giunta rinuncerà.

ce.ag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi a San Lorenzo, il sindaco: «Noi informati con ritardo dall'Asl»

LA POLEMICA

Gianluca Brignola

«Non è tollerabile che vi siano comuni di "Serie A" e altri di "Serie B". Nei giorni scorsi sono stati effettuati degli screening sulla popolazione in alcuni paesi della provincia. Chiediamo che vengano chiariti i criteri di questa scelta. Siamo un piccolo centro, ma abbiamo una dignità. C'è preoccupazione». Così il sindaco di San Lorenzo Maggiore, Carlo Giuseppe Iannotti, rivolgendosi ai vertici dell'Asl con una presa di posizione decisa, scaturita dalle modalità di comunicazione adottate in merito a nuovi pazienti Covid-19 accertati nel piccolo borgo alle porte della valle telesina.

L'AFFONDO

«Domenica sera - ha spiegato Iannotti - ho appreso dalla tv di 3 casi



LA FASCIA TRICOLERE Carlo Iannotti

nel nostro comune, una conferenza e 2 nuovi positivi. Ho ricevuto notizie in via ufficiale solo 3 ore più tardi la messa in onda del servizio. Perché non informare prima l'amministrazione per le dovute azioni di competenza?». La fascia tricolore ha anche aggiunto che la situazione era monitorata «dallo scorso 29 marzo, dalla positività di una nostra concittadina che purtroppo non è riuscita a vincere la sua battaglia contro il

virus. Il 2 aprile, all'insorgere di sintomi influenzali del marito, abbiamo chiesto tamponi per tutto il nucleo familiare ma la missiva è stata ignorata e, per giunta, il 10 aprile l'Asl ci ha comunicato il termine del periodo di quarantena obbligatoria delle persone interessate, dando quindi la concreta possibilità di poter uscire». A suo avviso, «solo a distanza di un mese dalla richiesta e senza che ne fossi a conoscenza, sono stati effettuati i tamponi».

LA REPLICA

Ieri sera, intanto, è arrivata la replica del digi dell'Asl, Gennaro Volpe. «Ho parlato con il sindaco - ha detto - ho ascoltato le sue istanze e c'è stato un chiarimento. La situazione è rientrata. Il mio servizio ha lavorato incessantemente ed ha tenuto sotto controllo quanto ci era stato segnalato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19, altro decesso e due nuovi contagiati

► Al «Rummo» morto pensionato di Cusano ► Mastella: «Prudenza, virus non sconfitto»
Le vittime salgono a 23, è la 16esima sannita I casi sospetti sono aumentati da 12 a 16

È morto ieri l'ultimo paziente in degenza in Terapia intensiva all'ospedale Rummo. Si tratta del 73enne di Cusano Mutri che da circa due mesi era ricoverato in gravi condizioni. L'uomo non era mai stato estubato da quando era risultato positivo al Covid-19. Sale dunque a 23 il numero dei decessi per Coronavirus, 16 dei quali riguardano residenti nel Sannio. In ospedale restano solo sei positivi in regime di ricovero, cinque dei quali in Pneumologia sub intensiva e uno solo in malattie infettive, ma aumentano di un terzo rispetto a sabato i casi sospetti, passati da 12 a 16. Mentre, dai risultati delle analisi dei 79 tamponi processati quotidianamente sono emerse altre due positività relative a residenti nella provincia di Benevento, che si aggiungono al positivo asintomatico di Montesarchio, proveniente dal nord e già in quarantena, e già conteggiato nel report dell'Asl. Scende, invece, a 39 il numero dei contagi, mentre sale a 143 quello dei guariti sanniti che hanno quasi quadruplicato i positivi.

L'APPELLO

Siamo di fatto nella fase 2, accompagnati dal messaggio del sindaco Clemente Mastella. «Ci siamo – dice – le attività riapriranno tutte e da giovedì toccherà anche ai ristoranti. Tuttavia, dobbiamo essere molto attenti perché il virus non è stato ancora sconfitto e un suo ritorno ci farebbe precipitare nello sconforto. Sabato sono stato da Pasqualino, una persona speciale del rione Ferrovia che, dimostrando grande senso civile, ha detto alla mamma che sarebbe uscito di casa solo se glielo avesse detto il sindaco. Pasqualino è un modello del senso civico della nostra città, che ha affrontato l'emergenza con grande responsabilità e che dovrà continuare a farlo».

I TAMPONI

Intanto, continua l'operazione di screening, con Montesarchio

e Bucciano, comune quest'ultimo in cui non ci sono più contagi, che consentirà di avere un quadro preciso dell'attuale stato di salute di una larga fetta di popolazione e che rappresenta una valida campionatura per capire il grado di diffusione del virus. Domani, invece, dalle 10 alle 12.30 tampini presso il Comune di Apice. Proprio sull'esecuzione dei tamponi si sono create incomprensioni nel comune di Guardia Sanframondi. A postare sui social un messaggio sull'accaduto, il consigliere di maggioranza Raffaele Di Leonardo. «Lo screening – scrive – doveva essere la conferma che il paese potesse ripartire al riparo da contagi e criticità. Un'indagine da fare nell'interesse della co-

munità secondo regole e criteri ben precisi e mirata agli operatori commerciali, ai professionisti e a tutti coloro che per funzione o ruolo maggiormente sono a contatto con la clientela, con l'utenza o con la cittadinanza. Purtroppo così non è stato, e anche stavolta regole e principi non hanno trovato dimora da noi. Quando ho saputo che quattro consiglieri comunali di minoranza non erano stati convocati, insieme a operatori commerciali, professionisti, con gli stessi requisiti di quelli convocati, ho deciso, essendo stato invitato in qualità di consigliere comunale, di non sottopormi al tampone. Ho deciso che non dovevo essere un "privilegiato". La risposta del sindaco Floriano Panza non si è fatta attendere ed è arrivata sempre dai social. «Quattrocento cittadini - scrive - si sono sottoposti al tampone, ma la scelta delle categorie è stata proposta dall'Asl ed è riferita solo a persone che sono state a contatto con il pubblico. Ne sono stati programmati altri per gli esercenti che apriranno nei prossimi giorni. Sottoporsi al tampone non è un obbligo ma un dovere civico di rispetto per gli altri. Gli inviti sono stati curati dalla Protezione civile e tutti sono intervenuti, seppure senza ricevere una comunicazione formale. Alcuni, purtroppo avvisati con poco anticipo, hanno inteso non presentarsi seppure attesi e i tamponi a loro destinati sono stati mandati indietro. Addirittura leggo sui social una ennesima polemica per non essere stati invitati, cosa non vera perché sono stati attesi per ore. Credo che qualcuno aspettasse solo l'occasione per far riemergere quel pessimo clima che speravamo fosse stato sconfitto da Covid-19. Se si intende collaborare, le porte sono spalancate».

Contagi, ora i guariti doppiano i positivi: sono 405 contro 204

►Dopo Cava c'è un altro infetto a Salerno città: è un giovane, in isolamento Ruggi, ambulatori riaperti: ieri i primi 150 pazienti, solo uno con la febbre

I guariti doppiano gli attuali positivi nel salernitano. Sono 405 le persone uscite dall'incubo Covid-19, contro le 204 ancora alle prese col virus. Continua a calare anche il numero dei ricoverati nei reparti dedicati, appena 30. Nel frattempo, dopo una lunga tregua iniziata il 28 aprile scorso, si conta un nuovo caso a Salerno città. Si tratta di un giovane, che non necessita di ospedalizzazione, e che segue un altro positivo registrato a Cava de' Tirreni. Sono riprese, intanto, le attività ambulatoriali al Ruggi, con la presenza di circa 150 persone, senza nessun assembramento. Solo una di queste mostrava una temperatura corporea superiore a 37 e mezzo. Il successivo test rapido, però, ha dato esito negativo.

IL REPORT

I dati che emergono dall'ultimo report dell'Asl, aggiornato al 18 maggio, non potrebbero essere più confortanti. Dopo quasi 3 mesi di dura rincorsa, giunge un altro importante scatto in avanti, che consente di guardare con ottimismo alla seconda fase. Se da un lato, infatti, quelli che sono usciti dall'incubo nel salernitano sono attualmente 405, il doppio degli attuali positivi, dall'altro si registra una nuova contrazione dei ricoverati nei reparti Covid-19 (30), che diventano un quarto di quelli presenti appena un mese fa, quando erano 118, così come sono un terzo gli attuali positivi (204) rispetto al totale dei casi contati finora (668).

A consolidare queste buone indicazioni, è la stabile incidenza dei contagi intorno allo 0 per cento. Più in generale, è dal 22 aprile che la percentuale dei nuovi casi, rispetto ai test effettuati nello stesso giorno, non supera l'1 per cento.

LA RIPARTENZA

Dopo un lungo periodo di lockdown, che ha visto la sospensione

A FINE MESE TORNA LA CAMPAGNA DI DONAZIONE DEL SANGUE PER I CARABINIERI GIORNATA DEDICATA

dei ricoveri non urgenti, da ieri sono riprese al Ruggi le attività ambulatoriali, con la presenza di circa 150 pazienti, senza nessun assembramento. Di questi, solo una persona mostrava una temperatura corporea superiore a 37 e mezzo e per questo motivo è stato necessario effettuare il test sierologico, che ha dato esito negativo. La prima fase vede il ripristino delle attività ambulatoriali di cardiologia, cardiocirurgia, chirurgia vascolare, oncologia, oncoematologia, radioterapia, neurologia, otorinolaringoiatria, endocrinologia/diabetologia, psichiatria, neurochirurgia, oculistica, incluse le iniezioni intravitreali, ostetricia e ginecologia. Per quanto riguarda il Fucito di Mercato San Severino si parte con cardiologia, chirur-

gia, endoscopia digestiva, allergologia e immunologia clinica, urologia e medicina generale. Prima di accedere al salone riscossione ticket e agli ambulatori, i pazienti dovranno recarsi alla tenda installata nel piazzale o al piano terra della torre cardiologica per le relative specialità, per la rilevazione della temperatura corporea e, dove necessario, sottoporsi al test rapido. Superato il controllo, vengono dotati di braccialetto di colore azzurro, mentre per gli eventuali accompagnatori di colore giallo per la successiva erogazione della prestazione. Per i ricoveri programmati, che inizieranno stamattina, sarà preventivamente effettuato il pre-triage telefonico, seguito dal tampone rinofaringeo, almeno 48 ore prima del ricovero.

L'INIZIATIVA

Torna la campagna di sensibilizzazione per la donazione del sangue. L'iniziativa «Dona con il cuore» si terrà sabato 30 e domenica 31 maggio, dalle 8 alle 12.30, presso il centro trasfusionale del Ruggi. Sarà possibile donare il sangue in piena sicurezza, prenotandosi al numero 089.2750969. Per ogni donazione verranno eseguite le analisi previste per legge e al donatore verrà inviata copia dell'esito degli esami, nonché un tesserino riportante il gruppo sanguigno. Anche i carabinieri della stazione di via Duomo di Salerno hanno sposato la causa: offriranno il proprio contributo in una data a loro dedicata.

Nocera e Scafati, boom di casi sospetti tutti nella «bolla» aspettando i tamponi

«Sembrava di essere tornati nei giorni più difficili della pandemia». Lo ha detto un infermiere del pronto soccorso dell'ospedale Covid di Scafati nel raccontare ad un collega come aveva trascorso il turno di lavoro nella notte tra domenica e sabato. Una notte che ha fatto pensare ai tempi della fase 1, quella della paura del grande contagio. In quattro si sono presentati con sintomi da Covid 19. Uno è stato subito dimesso, tre sono stati trattenuti in osservazione. Si è in attesa di conoscere l'esito del tampone. Ma

la stessa tensione si è vissuta all'ospedale di Nocera nei tre punti pre-triage dove vengono smistati i casi sospetti. All'Umberto I in 12 ore, quelle notturne, sono arrivati ai container del pronto soccorso ben quattro pazienti con sintomi che hanno fatto pensare ad ammalati Covid-19. Tutti e quattro sono stati sottoposti a tampone. In attesa del risultato sono stati ricoverati nella "bolla", la chiamano così i medici ospedalieri. È l'Obi, Osservazione breve intensiva, reparto interdisciplinare per sospetti casi Covid. Qui vengono assistiti, in attesa del risultato del tampone, gli ammalati diretti nei diversi reparti ma che manifestano anche sintomi da Coronavirus come

febbre, tosse, difficoltà respiratorie. I letti a disposizione sono quattro, oggi sono tutti occupati, non accadeva da giorni. Risulta occupato anche il letto nella stanza di isolamento al piano terra dov'è la tendo-struttura della protezione civile. Soltanto quando si conoscerà l'esito dell'esame si provvederà a trasferire i pazienti

«SEMBRA DI TORNARE AI GIORNI PIÙ DIFFICILI» MA REGGE LA RETE GOVERNATA DAL PRONTO SOCCORSO DELL'UMBERTO I

nei reparti.

L'ORGANIZZAZIONE

La "bolla" era stata organizzata durante la fase della pandemia per assicurare accessi differenziati ai pazienti con sintomi da Covid 19 in arrivo all'Umberto I. Rischiavano, come è purtroppo successo prima dell'apertura dell'Obi, di infettare i reparti di destinazione come Chirurgia d'urgenza dove il contagio è stato elevato fino alla chiusura. L'Obi rientra nelle competenze del pronto soccorso guidato dalla dottoressa Giovanna Esposito (nella foto) che, tra l'altro, è past president della Fimeuc, la Federazione italiana di medicina dell'emergenza urgenza e delle

catastrofi. La sua esperienza nel gestire la prima linea di un ospedale complesso come quello di Nocera ha consentito di organizzare al meglio l'unità operativa riducendo praticamente a zero i casi di contagio tra il personale in servizio. Gli ultimi tamponi hanno confermato la negatività di medici ed infermieri del pronto soccorso. L'aumento di persone che chiedono assistenza perché ritengono di essere infettate dal Coronavirus, secondo alcuni me-

dici, deriva anche da una questione psicologica, rivedere in strada tante persone dopo due mesi di isolamento può provocare la paura di essere stati contagiati. La fase 2 sta facendo ripopolare l'Umberto I ed il pronto soccorso anche per altre patologie. Prima, se si poteva, si evitava di andare in ospedale, sospettato come luogo di contagio. Anche la parte burocratica ha ripreso l'attività. Lo si è notato ieri mattina nell'ampia hall d'ingresso. Dopo settimane di deserto si sono riviste le file agli sportelli per pagare il ticket. Ieri mattina decine di persone attendevano il proprio turno ma distanziati e con mascherina. Sempre ieri sono ripresi i ricoveri nel reparto di ginecologia e ostetricia. Lo stop era scattato mercoledì sera dopo che una paziente transitata in corsia per un controllo pre parto era poi risultata positiva al tampone. Tutti i locali sono stati sanificati, medici, ostetriche ed infermiere sono stati sottoposti al test: tutti negativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso, ambulatori e ricoveri il Ruggi si ripopola, ma accessi in calo

LA SANITÀ

Sabino Russo

Lentamente si torna a ripopolare il Ruggi. Contestualmente alla riattivazione dei ricoveri programmati e degli ambulatori ospedalieri, che ripartono stamattina, riprende a essere affollato anche il pronto soccorso, che conta intorno ai 70-80 arrivi quotidiani negli ultimi giorni, dopo che per settimane sono stati deserti per la paura della gente di ammalarsi di coronavirus. Nulla a che vedere, in ogni caso, con i 250-300 accessi cui il reparto è abituato a fronteggiare solitamente. Dall'inizio dell'epidemia, infatti, si calcola un calo intorno al 75-80% di persone giunte in via San Leonardo. Strapieno prima che si diffondesse il coronavirus, svuotato nei primi giorni

dell'emergenza covid-19, con i cittadini spaventati dal rischio di essere contagiati, il pronto soccorso di via San Leonardo viene di nuovo frequentato dai pazienti.

LO SCENARIO

I numeri sono ancora lontani da quelli abituali, dai periodi di pace, che hanno portato il reparto salernitano ad avere il più alto numero di accessi tra i nosocomi campani, ma se tra febbraio e marzo le presenze erano crollate, negli ultimi giorni gli arrivi sono stati in media tra le 70 e le 80 unità. Negli ultimi mesi, i salernitani per la paura di essere contagiati, si sono tenuti lontani da tutto quello che rientra nel concetto di sanità pubblica. Poche visite dai medici di base, accontentandosi di «controlli» telefonici, rinvii gli interventi chirurgici non urgenti, così come la specialistica ambulatoriale. Figurarsi andare al

pronto soccorso. Così, dall'inizio dell'epidemia si è registrato un calo tra il 75 e l'80% di accessi. La sala di attesa è stata inibita alla presenza di qualsiasi persona e ciclicamente sanificata. I pazienti sono chiamati ad accedere in modo organizzato e singolarmente all'area antistante al triage, e vengono accolti da un infermiere dotato di tutti i dispositivi di sicurezza, che assicura il pre-triage e fornisce all'assistito la mascherina chirurgica. Lo stesso infermiere raccoglie anamnesi e rileva la

GLI ARRIVI SONO PASSATI DAI 250 PRE EMERGENZA AGLI ATTUALI 70-80 MASCHERINE E CONTROLLI PRIMA DI POTER ENTRARE NEI VARI REPARTI

temperatura corporea, ai fini della identificazione dei casi sospetti. Questi ultimi seguono il percorso dedicato e vengono valutati in modo specifico da un medico che stabilisce la necessità o meno dell'effettuazione del tampone. Il paziente che presenta condizioni cliniche tali da richiedere successiva ospedalizzazione viene assistito in quelle aree in attesa dell'esito del tampone. Dopo un lungo periodo di lockdown, che ha visto la sospensione delle attività ospedaliere di ricovero non urgenti, da stamattina riprendono al Ruggi le attività ambulatoriali. La prima fase prevede il ripristino delle attività ambulatoriali di cardiologia, cardiocirurgia, chirurgia vascolare, oncologia, oncoematologia, radioterapia, neurologia, otorinolaringoiatria, endocrinologia/diabetologia, psichiatria, neurochirurgia, oculistica, incluse le iniezioni intravitreali, ostetricia e

ginecologia. Al Fucito di Mercato San Severino si parte con cardiologia, chirurgia, endoscopia digestiva, allergologia e immunologia clinica, urologia e medicina generale. Prima di accedere al salone riscossione ticket e agli ambulatori, i pazienti dovranno recarsi alla tenda installata nei pressi del pronto soccorso o al piano terra della torre cardiologica per le relative specialità, per la rilevazione della tempera-

tura corporea e, dove necessario, sottoporsi al test rapido. Superato il controllo, saranno dotati di braccialetto di colore azzurro, mentre per gli eventuali accompagnatori sarà di colore giallo. Per quanto riguarda i ricoveri programmati, invece, sarà preventivamente effettuato il pre-triage telefonico, seguito dal tampone rinofaringeo, almeno 48 ore prima del ricovero.

«La scrittura come fuga dall'inferno del Covid»

Gabriella Taddeo

Molteplici sono i volti che appartengono alla vita della cinquantenne salernitana Elvira Morena, consigliere di circoscrizione più di un decennio fa, medico-anestesista per professione e da qualche anno anche scrittrice di romanzi sociopsicologici. Dice di non essersi mai sentita una super-woman o una eroina ma più una martire del caos e delle incongruenze perverse del sistema globalizzato che ha visto i presidi contati, troppo spesso riciclati e ha messo gli operatori sanitari in avanscoperta a combattere con pochi mezzi. L'imbarazzante silenzio dei medici ha colpito l'opinione pubblica tanto da indurla a scendere nella retorica dell'eroismo. Ma la retorica non colma i vuoti. Divisa a metà fra impegno professionale al Ruggi a contatto con il «virus-veleno», come lo definisce, e amore per la scrittura nel suo lockdown di creatività, fra inferno della sofferenza e paradiso della fantasia racconta: «Mi sono trovata addosso un mostro invisibile e nel mio caso più vicino che mai. Impreparata e prima ancora che arrivassimo a comprenderne la gravità Covid ha provveduto a colonizzare cellule umane e ha assunto il ruolo di padre-padrone della



**Al Ruggi a combattere contro il coronavirus
«Un'atmosfera cupa ha influenzato il mio secondo libro»**

nostra esistenza. Ma quando piomba il disagio, scattano meccanismi di sopravvivenza e ognuno mette in campo ciò che gli appartiene. Io faccio mia la scrittura, è la mia via di fuga. Invento storie, umanizzo i personaggi che condividono con me lo spazio vitale. Questo

mio secondo libro ha risentito dell'atmosfera di negatività che aleggiava in tutto il pianeta. Ha come protagonista Flora, una donna qualsiasi e, la sua interiorità. Mi riesce naturale descrivere donne disagiate in tempi detti moderni in cui tutto sembra a portata di mano ed invece abbracci quel tanto di niente. Le donne ancora oggi hanno bisogno di grande energia per riuscire ad "essere". Le quote rosa tranne poche eccezioni rimangono un bluff. Il bluff di genere. Spero che il Covid oltre la miseria materiale e le morti orfane di affetti ci lasci un monito, un insegnamento universale». Positivo il suo giudizio sulla Campania che ha innalzato le barricate e che ha saputo resistere. De Luca, dopo aver centrato il pericolo - secondo Morena - ha gestito bene ma c'è ancora da fare e da imparare e rimane come baluardo la conoscenza scientifica. Per quanto riguarda la sanità, condivide le affermazioni di Umberto Galimberti: «La medicina che ci sta salvando l'esistenza vive di organismi pubblici che non sono stati completamente smantellati dal capitalismo». Crede fermamente che la sanità come la scuola debbano restare bene comune e non essere decapitate, né inseguire il modello americano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Record di guarigioni a casa il team Covid ha funzionato

Trecentotrenta le persone curate a domicilio L'equipe continuerà a funzionare e ha preso in carico
dalla squadra speciale Asl, la prima in Campania anche i pazienti usciti dai reparti di terapia intensiva

Giornata da zero contagi quella registrata nel report ufficiale dell'Asl di Caserta di ieri. Zero contagi dopo il sabato 'nero' dei casi di Letino, il piccolo comune del Casertano dove sono stati resi evidenti ben undici positività al Coronavirus e ora diventato zona 'rossa' con un decreto della Regione Campania.

Dunque sono ancora 446 i casi positivi registrati in provincia dall'inizio dell'emergenza. Da questi 446, togliendo gli undici di Letino, restano 435 che risulta essere il numero dei contagiati del report di venerdì scorso. Numero che resta tale per due giorni di seguito, al netto dei contagiati del piccolo comune molto vicino alla zona di Isernia. I positivi, comunque, scendono a 71, dai 74 dell'altro giorno. Questo significa che, nonostante Letino, il protocollo

della presa in carico dei pazienti Covid presso il domicilio del paziente stesso continua a dare i suoi buoni frutti. Un sistema che la Asl di Caserta è stata tra le prime a varare a livello nazionale, inviando i gruppi nelle abitazioni sia per le analisi di rito che per il monitoraggio e le cure dei contagiati.

E ora, gli stessi Team Covid, si occupano anche dei guariti

che attualmente sono 332, una cifra che continua a crescere. Tutti coloro che escono dal tunnel del Coronavirus, infatti, vengono costantemente monitorati dai team multidisciplinari che osservano gli effetti della terapia su tutti gli organi dei pazienti, non soltanto nell'apparato respiratorio. Un servizio che dovrebbe continuare per diversi mesi, se non fino a quando non sarà trovato e utilizzato il vaccino in grado di stroncare il diffondersi del contagio. Si tratta di equipe di medici e di infermieri che girano per le case con l'obiettivo di evitare ai pazienti lo stress dei ricoveri in ospedale e nello stesso tempo liberare i reparti ospedalieri dei casi meno difficili che possono essere trattati nelle abitazioni senza conseguenze sulla evoluzione della malattia.

Idedecuti restano 43 su tutto il territorio. Aumento invece le persone in autoisolamento fiduciario: ora sono 3.883, di cui 1.078 sono coloro che vivono in quarantena perché provenienti da altre regioni. Quelli, invece, in quarantena obbligatoria per-

**A PARTE IL CASO
DI LETINO, SONO
AL MOMENTO SOLO
436 I CONTAGIATI
IN TERRA DI LAVORO
IN QUARANTENA 1.078**

ché entrati in contatto con positivi al Coronavirus, sono 128. Il tutto emerge dall'analisi di 17.262 tamponi effettuati fino ad oggi dall'inizio dell'emergenza.

Intanto c'è tanta attesa per i tamponi che in questi ultimi giorni sono stati eseguiti alla popolazione di Letino, il comune casertano dichiarato zona rossa fino al 20 maggio secondo una ordinanza dell'ente regionale. «Su indicazione del presidente Vincenzo De Luca, l'Unità di Crisi della Regione Campania ha disposto la messa in quarantena immediata per il Comune di Letino dove sono stati registrati contestualmente 10 casi di positività al Covid-19, che si aggiungono ad altri 3 dei giorni scorsi. Si tratta di 13 pazienti tutti asintomatici.

La zona rossa sarà in vigore fino al 20 maggio prossimo». L'intera popolazione di Letino, che conta 600 residenti, si legge ancora nella nota dell'ente regionale, «sarà sottoposta a te-

st sierologici con l'obiettivo di bloccare sul nascere una possibile espansione del contagio, in una provincia, come quella di Caserta, dove si sono avuti risultati eccellenti nel governo dell'epidemia. Il presidente De Luca ha sentito il sindaco di Letino per condividere le decisioni, e per ringraziarlo per il lavoro da lui fatto nei giorni scorsi, grazie al quale si è riusciti a portare alla luce il problema».

Stando alle parole del direttore generale dell'Asl di Caserta, Ferdinando Russo, «la ricostruzione dell'inizio del contagio ha portato a pensare che sia stato un infermiere, residente a Letino, ma che lavora ad Isernia, a scoprire di essere positivo al Covid e che, tornato a casa, ha infettato la moglie. Oltre lui, anche un altro infermiere dello stesso comune sarebbe risultato positivo. Questo è un operatore socio sanitario e lavora a Roma».

Dunque, «verrà effettuato il tampone a tutta la popolazione del Comune - ha ribadito ieri il manager dell'Asl casertana -. Verranno effettuati anche i test sierologici. Con questi, possiamo avere uno studio di sierovalenza. Questo sarà fondamentale per capire come si è diffuso il contagio».

La popolazione contagiata, infatti, «è più di quella che è venuta a nostra conoscenza - dice il direttore Russo -. Lo studio di sierovalenza può farci capire se ci sono stati altri casi oltre quelli già noti». È possibile che già da oggi potrebbero essere riportati gli esiti dei tamponi effettuati almeno per i primi duecento, il resto si dovrebbe conoscere nella giornata di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tangente per l'operazione arrestato un anestesista

**Ai domiciliari medico
del Fatebenefratelli:
soldi dalla paziente per
saltare le liste d'attesa**

«E sei hai qualcosa da dirmi, non in ospedale», si raccomandava il dottor Pietro Apuzzo parlando con la paziente dalla quale, accusa la Procura, reclamava il "saldo" della tangente imposta per accelerare i tempi di un intervento chirurgico all'anca e saltare le liste di attesa. Apuzzo, medico anestesista in servizio presso il Reparto di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Madonna del Buon Consiglio Fatebenefratelli di via Manzoni, adesso è agli arresti domiciliari con l'ipotesi di concussione: avrebbe preteso altri 3mila euro, dopo averne intascati già 500, da una donna di 48 anni che aveva assoluto bisogno di essere operata. I fatti si riferiscono alla fine del 2019, ma l'indagine, condotta dalla squadra mobile e dal commissariato Posillipo sotto il coordinamento del pm Henry John Woodcock, sembra destinata ad andare avanti. È iniziato tutto dopo la denuncia della paziente, che fu visitata da Apuzzo al Fatebenefratelli. «Mi disse che l'intervento sarebbe stato effettuato dal dottor Nicola Capuano e sarebbe costato 17mila euro se lo avessi fatto privatamente. Invece, se lo avessi voluto fare con il Servizio sanitario nazionale ci sarebbero voluti mesi e mesi d'attesa. Con il suo intervento inve-

ce avrei potuto essere operata in breve tempo se avessi pagato 3500 euro al dottor Capuano, aggiungendo che avrebbe fatto lui da tramite per dargli i soldi. Aggiunse che l'operazione si sarebbe potuta fare anche al Fatebenefratelli di Roma, dove i tempi di attesa erano ancora ridotti. Acconsentii ad andare lì e a pagare 3500 euro». La prima tranche di 500 euro sarebbe stata versata al Fatebenefratelli di Napoli, «in una stanzetta al pian terreno dove eravamo solo io e lui. Quando glieli diedi ricorda la paziente - il dottore disse che non gliene importava del denaro ma solo che io non zoppicassi più». Due settimane dopo, in occasione di un controllo, la donna cominciò ad insospettirsi perché, parlando con altri pazienti in procinto di essere operati a Roma, si rese conto di essere «l'unica alla quale l'intervento sarebbe costato 3500 euro». La paziente prese tempo prima di versare gli altri soldi, nonostante le insistenze dell'anestesista. Fu operata il 19 dicembre dal dottor Capuano dal quale tornò un mese dopo per una visita. E quando gli disse di aver «già dato 500 euro ad Apuzzo» e di doverne versare altri 3mila, il primario «stupito, disse di non aver chiesto né ricevuto alcuna somma di denaro e che nulla era dovuto per l'intervento in quanto era in carico al Servizio sanitario nazionale. Mi disse di non pagare più niente e che

avremmo dovuto rivolgerci alle forze dell'ordine». Sia la donna sia il dottor Capuano sparsero denuncia in commissariato. Apuzzo potrà replicare nei successivi passaggi del procedimento. Dopo l'interrogatorio di garanzia la difesa potrà proporre ricorso al Riesame contro l'ordinanza. L'anestesista è l'unico indagato. Ma il gip invita ad andare avanti e a chiarire «la gestione delle liste d'attesa», tenuto conto che la paziente «è stata operata esattamente nei tempi e nei termini prospettati da Apuzzo, cioè al Fatebenefratelli di Roma insieme ad altri pazienti tra i quali - scrive - era stata evidentemente inserita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pineta Grande, l'accusa della Procura

Chiusa l'inchiesta sull'ampliamento della clinica, 48 indagati, c'è anche il direttore della sanità regionale Postiglione

«Illecite collusioni» avrebbero determinato «un notevole potenziamento del privato accreditato con depotenziamento del settore pubblico»: è l'accusa della Procura di Santa Maria Capua Vetere che ha chiuso con 48 avvisi di garanzia l'inchiesta sui lavori di ampliamento della clinica Pineta Grande di Castel Volturno.

Un'istruttoria lunga e articolata, condotta dai pm Vincenzo Quaranta e Giacomo Urbano con la procuratrice Maria Antonietta Troncone, che aveva portato il 18 settembre scorso al sequestro del cantiere con l'ipotesi di violazioni urbanistiche e che rischia ora di far finire davanti al giudice, con l'accusa di corruzione, anche il direttore della sanità regionale Antonio Postiglione, il funzionario in pensione Arturo Romano, il presidente dell'Aiop (l'associazione delle clini-

***I pm ipotizzano accordi mirati a favorire i privati a danno del pubblico
15 Stelle all'attacco:
"Si faccia chiarezza al più presto"***

che private) Sergio Crispino e il patron di Pineta Grande Vincenzo Schiavone. Di abuso d'ufficio è indagato un altro funzionario regionale, Lucio Podda. Ora la parola passa alla difesa. Gli avvocati degli indagati hanno due settimane di tempo per chiedere interrogatori, proporre supplementi d'indagine o depositare memorie. Poi la Procura deciderà se e per quali indagati chiedere il rinvio a giudizio.

In questa fase, gli inquirenti ritengono che il progetto di espansione di Pineta Grande sia stato portato avanti grazie a un presunto «oggettivo, sistematico asservimento della struttura tecnica commissariale e della direzione generale per la tutela della salute agli interessi di Schiavone, dell'Aiop e di Confindustria». Postiglione e Romano avrebbero ricevuto in cambio presunte utilità legate a posti di lavoro nelle cliniche di Schiavone. In particolare, per Postiglione la trasformazione di un contratto da tempo determinato ad indeterminato per una persona da lui segnalata, per Romano l'assunzione di una sua familiare, oltre a una presunta «messa a disposizione sistematica» della struttura di Pineta Grande per visite a favore di persone da loro indicate.

Schiavone era stato raggiunto da un'ordinanza di arresti domiciliari il 23 gennaio scorso, l'11 febbraio il Riesame ha annullato la misu-

ra per le ipotesi di corruzione e falso, confermando solo l'abuso d'ufficio. Ora l'imprenditore è libero, con l'unica limitazione di non poter andare a Napoli e Caserta. Pineta Grande è sotto sequestro, ma autorizzata a ridurre i volumi sulla scorta dei rilievi mossi anche della Procura. «Aspettiamo la notifica dell'avviso, ma riteniamo di aver già ridimensionato la vicenda e riattivato l'iter della parte di ampliamento ritenuta compatibile con la stessa impostazione accusatoria», afferma l'avvocato Giuseppe Stellato, legale dell'imprenditore.

La conclusione delle indagini apre anche un caso politico, con la capogruppo in Regione del Movimento 5 Stelle, Valeria Ciarambino, che attacca: «Quello che andiamo denunciando da cinque anni e che abbiamo condensato in un recente esposto alla procura della Corte dei conti, ce lo ritroviamo oggi, nero su bianco, nelle accuse dei magistrati. Auspichiamo - aggiunge la consigliera pentastellata - che si faccia chiarezza al più presto su uno dei passaggi chiave dell'inchiesta, ovvero, sulla circolare attuativa del progetto di ampliamento di Pineta Grande, firmata da Postiglione e dall'allora commissario Vincenzo De Luca», che non è indagato.

Bacco “Il virus si sta modificando ma al Sud ha perso la sua aggressività”

«Questo virus non solo muta, ma grazie a queste evoluzioni sta acquisendo capacità di diffondersi in modalità diverse. Ecco perché il vaccino non sarà la panacea. Oggi, comunque, è meno aggressivo con il caldo estivo, meno pericoloso lì dove scarseggiano polveri sottili. Ma in autunno dovremo spendere tutta l'esperienza dolorosamente maturata in Italia: sulle terapie in ospedale, e sulla profilassi in casa». Pasquale Mario Bacco, salernitano, è il medico legale che, con 13 colleghi, per la società italo-americana Meleam, ha firmato una indagine lodata poche ore fa dal professor Giulio Tarro.

Dottor Bacco, sulla base dei vostri 7mila test sierologici (rapidi), oltre il 30 per cento del campione in Italia era entrato in contatto con il virus. Quindi, c'è stata una sottovalutazione?

«Sì, test partiti a febbraio. Credo si sia sottovalutata, da parte dei nostri comitati centrali, l'incredibile incidenza di polmoniti verificatasi da ottobre, in quasi tutto il nord. Tali polmoniti furono definite atipiche dagli stessi medici e a volte ricondotte, erroneamente possiamo dire, a infezioni da legionella».

State collaborando con alcune università italiane, su cosa?

«Stiamo collaborando con la Federico II di Napoli e con l'Ateneo di Milano. Già da ore vediamo delle mutazioni genomiche che rappresentano probabilmente tentativi del virus di modificarsi per sopravvivere. È un percorso interessante, ma sarebbe prematuro parlarne».

Avete svolto anche autopsie.

Cosa è venuto fuori?

«Due elementi costanti: lesioni importanti dei tessuti, per processi infiammatori non omogenei; e la formazione di trombi, più o meno gravi. Ed è quest'ultimo fenomeno che, spesso, determina la morte. Chiariamo: non sono lesioni causate direttamente dal virus, ma reazioni immunitarie sproporzionate dell'organismo di fronte al virus».

Ma il dottor Corcione, guarito al Cotugno, diceva: “ Per me è un canaglia-virus, una piovra che attacca il paziente in ogni modo”.

«Vanno distinti i piani. Questo virus non è il più aggressivo mai visto: è il più fulmineo nel contagio. Convivendo con il Sars-Cov2 in laboratorio, abbiamo constatato che paradossalmente è debole: molto, se lo si confronta con quello che della sua famiglia, il Sars-Cov. Purtroppo, come sempre, ha pesato il fatto che non si conoscesse il nemico. La mortalità reale dell'infezione Covid 19 è molto meno alta. Se potessimo affrontare oggi i pazienti, con le informazioni di ora, eviteremmo la metà dei decessi».

Lo spieghi.

«Inizialmente si valutavano dannosi gli antinfiammatori, che poi invece si sono rivelati fondamentali e non useremmo in maniera indiscriminata la ventilazione profonda che è stata, a volte, dannosa. Soprattutto, sappiamo che bisogna ospedalizzare prima che si verifichi la fame d'aria».

Tema centrale: anche per voi, il Sars-Cov2 si comporta in maniera diversa al sud?

«Tutta la “famiglia” dei coronavirus è molto influenzata dal clima e dall'umidità. Noi, in laboratorio, alzando di soli due gradi la temperatura della coltura abbiamo verificato la morte del 52% dei ceppi e la loro conseguente minore “mobilità”. Il Sars-Cov2 che si è espresso nel nord Italia è completamente diverso dalla “forma” che ha agito nel sud Italia. La sua patogenicità crolla rispetto alle temperature invece ad esso ideali».

Se è vero, allora perché in Brasile e altri Paesi caldi ci sono migliaia di contagi?

«Perché ho detto che muore la metà dei ceppi, non tutti. Il risultato dell'infezione è sempre la somma di due elementi: la forza del virus e lo stato del soggetto ospitante. In Paesi



**PASQUALE
MARIO BACCO**
MEDICO
LEGALE

*Se potessimo
affrontare oggi i
pazienti, con le
informazioni di ora,
eviteremmo la metà
dei decessi*



come quelli da lei indicati giocano un ruolo le condizioni igieniche non eccelse, la malnutrizione».

Altro fattore di incidenza è costituito dalla presenza di polveri sottili e inquinamento?

«Sì. Questo virus ha dimostrato sbalorditive capacità di farsi "trasportare", anche per parecchi centimetri, dalle polveri sottili ed affini, aumentando di conseguenza la sua capacità e velocità infettante».

Cosa accadrà questa estate?

«Il virus che circola in questo momento al sud e, credo tra un po' al nord, ha una capacità aggressiva minore. Ma la presenza di soggetti a rischio ci impone di essere accorti nei loro confronti. Con le distanze, con poche ma sicure tutele, fino a settembre dovremmo riprendere la nostra vita».

E dopo, in autunno?

«Le esperienze passate fanno propendere per il mantenimento pressapoco della stessa patogenicità. Ciò che sicuramente cambia è che noi siamo più attrezzati».

Un esempio?

«Esempio banale. L'idrossiclorochina in tutti gli studi sta dimostrando una efficacia significativa come profilassi, meno come terapia. Questo farmaco, in maniera indiretta, si lega agli stessi recettori del Sars-Cov2 sull'emoglobina, inibendo in maniera drastica l'azione del virus. Ad ottobre, potrebbe essere determinante per soggetti deboli. Ma, voglio essere chiaro, dovrà essere assunta sempre dopo un consulto medico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soldi per saltare le liste d'attesa, medico arrestato

Ai domiciliari un anestesista del Fatebenefratelli. Aveva chiesto ad una donna 3.500 euro

NAPOLI Avrebbe imposto ad una paziente il pagamento di 3.500 euro per saltare la lista di attesa ed essere operata all'anca senza attendere troppo: con l'accusa di concussione Pietro Apuzzo, dirigente di Anestesia al «Fatebenefratelli», è da ieri ai domiciliari. L'attenzione degli inquirenti, come sollecitato dal gip, verte ora sull'intero staff dirigenziale dell'ospedale di Posillipo: bisogna «chiarire il ruolo che svolgevano nel sistema della gestione delle liste di attesa».

La vicenda, ancora in parte confusa e dunque da approfondire, risale allo scorso inverno, quando una donna di 48 anni, affetta fin da bambina da gravi problemi all'anca, si rivolse all'anestesista, il cui nome e numero di telefono le erano stati dati da un conoscente che grazie a lui aveva risolto un problema analogo. Secondo la ricostruzione fatta da squadra mobile e commissariato di Posillipo, il dottor Apuzzo spiegò alla paziente che se avesse atteso i tempi del Servizio sanitario nazionale si sarebbe operata chissà quando e se avesse voluto farlo privatamente avrebbe dovuto sborsare 17.000 euro. Vi-

ceversa, con la «modica» cifra di 3.500 euro, un collega ortopedico del «Fatebenefratelli» l'avrebbe operata in tempi accettabili.

La donna, che aveva dolori molto forti e zoppicava, accettò e consegnò un anticipo di 500 euro. Quando però tornò da Apuzzo per la visita successiva, parlando con altre persone in attesa la donna comprese che solo a lei era stata chiesta la somma di danaro. Poiché versa in condizioni economiche tutt'altro che rosee, decise di non consegnare i rimanenti 3.000 euro: finse di aver subito un furto a casa e si allontanò in tutta fretta.

Nei giorni successivi l'anestesista la contattò più volte, come dimostrano i messaggi scritti e vocali che la donna ha consegnato alla polizia, per sollecitarla a pagare. La paziente non pagò, fu operata ugualmente dall'ortopedico che a sua volta poi sparse denuncia nei confronti del collega. Una delle tante stranezze di questa vicenda, come sottolinea nell'ordinanza il gip Maria Laura Ciollaro: tra l'altro Apuzzo venne a sapere delle denunce in tempo reale. Grazie alle intercettazioni telefoniche sono poi emerse al-

tre irregolarità da parte dell'anestesista che sono oggetto di approfondimento da parte della Procura, con il coordinamento dell'aggiunto Giuseppe Lucantonio: per esempio falsi certificati medici per consentire ad amici di non partire per l'estero quando l'emergenza sanitaria si avvicinava ed era ancora possibile disdire le prenotazioni ottenendo dall'assicurazione il rimborso delle spese. Non solo: in una telefonata, per esempio, il dottor Apuzzo si vantava di essere riuscito ad alterare, in favore di un'altra persona amica, i risultati di un prelievo necessario ai fini di un concorso. Emerge infine che il professionista era coinvolto in uno scambio di farmaci «effettuato eludendo il regime di prescrizione».

Titti Beneduce

Nola, 1.000 mascherine all'ospedale

NOLA. Il vice sindaco della Città Metropolitana di Napoli, Francesco Iovino, ha consegnato ieri pomeriggio 1.000 mascherine all'ospedale Civile di Nola nelle mani di Guido Lombardi, medico chirurgo del nosocomio nolano, accompagnato dal collega Antonio Agostino Ambrosio, ex primario a Nola e ora docente all'Università Tor Vergata di Roma. La breve cerimonia di consegna (nella foto) è avvenuta nello spazio antistante l'aula del

Consiglio Metropolitan di Santa Maria la Nova a Napoli. Le mascherine saranno distribuite ai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario del presidio ospedaliero. I dispositivi erano stati donati alla Città Metropolitana dalla comunità di Chengdu, Cina, in virtù dell'amicizia nata lo scorso ottobre in occasione della partecipazione del vice sindaco Iovino all'Eu-China, il Salone per operatori economici e istituzionali ospitato pro-



prio nella città del Sichuan. Sui pacchi di mascherine i loghi dei due Enti, quello asiatico.

LE TERAPIE Era da due mesi al "Rizzoli" di Ischia: è ancora grave per infezioni causate dall'intubazione

Medico guarito dal Covid con il plasma

NAPOLI. Salvo grazie la plasma arrivato da Mantova. È la storia di un medico rianimatore di Ischia affetto da Coronavirus. Ora è guarito ma non è ancora fuori pericolo. Il responsabile del reparto Covid-19 del "Rizzoli" di Ischia, **Ciro Di Gennaro**, spiega che «il paziente è passato dalla rianimazione per i malati di Coronavirus a quella normale. Questi due mesi di intubamento gli hanno provocato problemi di tipo infettivo. Le sue condizioni di salute sono ancora molto gravi ma ha ripreso parzialmente conoscenza». Il tutto mentre **Giuseppe De Donno**, direttore della Pneumologia dell'ospedale *Carlo Poma* di Mantova, dove è stata condotta da marzo, insieme al Policlinico San Matteo di Pavia, la sperimentazione del plasma iperimmune dei guariti come te-



rapia per Covid-19, su Facebook scrive: «Mandi il plasma a Ischia. Caso difficilissimo. Giovane collega rianimatore. Prognosi infausta. Tre sacche. Il miracolo. Quanto siamo felici». E a ringraziare De Donno è anche il leader della Lega, **Matteo Salvini**: «Sacche di plasma da Mantova a Ischia, dalla Lombardia alla Campania, una vita salvata.

*Grazie professore, sono queste le notizie che, dopo tante perdite e tanta sofferenza, scaldano il cuore e riaccendono la fiamma della speranza. Abbiamo i medici e i ricercatori migliori al mondo, sosteniamoli in ogni modo». Intanto, parte anche in Puglia la sperimentazione della terapia al plasma. «I primi 9 donatori risultati idonei all'attività di screening sono stati convocati dal centro trasfusionale del Policlinico di Bari per il prelievo/donazione di plasma in aferesi» annuncia il governatore **Michele Emiliano**. Lo screening sui primi 14 candidati donatori, da cui sono risultati i primi 9 soggetti idonei, è stato completato dal laboratorio di microbiologia dell'azienda ospedaliera universitaria di Padova, per la determinazione del titolo di anticorpi neutralizzanti anti-*

Sars-CoV-2 sui campioni di sangue, ovvero la verifica della quantità di anticorpi sviluppata nei pazienti guariti. «Procederemo all'inattivazione virale del plasma dei donatori idonei e al successivo congelamento e conservazione a -40 gradi, prima della infusione di plasma ai pazienti con forme moderate/severe Covid-19 ricoverati negli ospedali pugliesi. Stiamo continuando l'attività di screening per arrivare ai 70-90 donatori che abbiamo indicato per completare lo studio. A fine settimana valuteremo l'idoneità dei 16 donatori selezionati nei scorsi giorni e proseguiremo con la raccolta del plasma», spiega **Angelo Ostuni**, direttore dell'Unità operativa di Medicina trasfusionale del Policlinico di Bari e del Centro regionale sangue.

«SEI DIVENTATO NEGATIVO AL MALE, TORNI A CASA»: L'UOMO SCOPPIA IN LACRIME. PORTATO IL 29 MARZO AL CARDARELLI, DAL 4 MAGGIO A PONTICELLI

Covid Center dell'Ospedale del Mare, prima dimissione: è un 59enne di Somma Vesuviana

NAPOLI. È un 59enne di Somma Vesuviana il primo dimesso dal Covid Center dell'Ospedale del Mare. Il tutto in un clima di grande commozione immortalato in due video, diffusi sulla pagina Facebook dell'Asl Napoli 1 Centro dopo la liberatoria firmata dal diretto interessato. Nel primo si vede il paziente e si sente la voce fuori campo di Padre Luigi, cappellano dell'ospedale di Ponticelli: «Sabato, vuoi sapere una notizia? Tieniti forte. Ma la vuoi brutta o bella?». Chiara la risposta: «La voglio bella». E il sacerdote: «Oggi te ne esci, sei diventato negativo al Covid 19». E Sabato scoppia in

lacrime: «Posso chiamare casa?». «Certo, ora ti facciamo telefonare» la risposta. È la storia a lieto fine di un uomo, la cui famiglia è accorsa subito al nosocomio dopo la bellissima notizia, che aveva iniziato il proprio calvario il 29 marzo scorso, quando era stato portato al Cardarelli dove era stato ricoverato per insufficienza respiratoria secondaria dovuta a polmonite interstiziale da Covid. Il primo aprile era stato tracheotomizzato e il 4 maggio è arrivato al Covid Center dell'Ospedale del Mare in terapia subintensiva dove è stato sempre presente a se stesso ed è stato assistito co-



stantemente dal personale sanitario. Una volta messa in atto la terapia per tamponare il Covid-19, è parito lo svezzamento graduale dalla ventilazione, passando da quella artificiale tramite cannula tracheostomica alle

semplici cannule nasali. Il 12 maggio il primo tampone, risultato negativo. Ieri il secondo che gli ha riaperto le porte della vita. Ora proseguirà il recupero e la riabilitazione a casa. A salutarlo tutti i medici e gli infermieri con un grande applauso. «Basterebbe solo una vita salvata per giustificare lo sforzo fatto per realizzare il Covid Center a Ponticelli. Ma siamo certi che sarà una struttura che di vite ne salverà moltissime per il Covid e non solo. La squadra dell'Asl Napoli centro è al lavoro per garantire salute» dice il direttore generale dell'azienda sanitaria Ciro Verdoliva.

SANTANGELO E CASCONI (FSI): «SI RITIRI LA DELIBERA SU OSTETRICIA E GINECOLOGIA»

«Cardarelli, limitare gli spostamenti del personale»

NAPOLI. Bisogna «contenere il più possibile gli spostamenti del personale all'interno delle strutture sanitarie». A chiederlo, in una nota, indirizzata alla direzione strategica del Cardarelli, sono Enzo Santangelo e Antonio Cascone, rispettivamente segretario aziendale e territoriale della Federazione sindacati indipendenti. I due segnalano che «con un "infelice" protocollo operativo, da cui, poi, è scaturita una delibera che istituisce un servizio di pronta disponibilità per il personale infermieristico afferente l'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia» dove si dispone «che, mentre una delle due sole infermiere presenti in quei reparti, in cui ci sono anche pazienti affette, purtroppo, da gravi patologie neoplastiche, vedi Ginecologia, si debba spostare, per recarsi in Pronto soccorso e/o alla Palazzina Covid Center per assistere la paziente gravida e/o puerpera, l'infermiera chiamata in reperibilità debba sostituire la collega allontanatisi: dov'è la ratio?». Di qui la richiesta di revoca ad horas della delibera. Intanto, si è conclusa in maniera positiva l'attesa di 48 infermieri che avevano partecipato al concorso all'ospedale Cardarelli di Napoli. Gli infermieri, assistiti dallo studio legale Leone Fell and C., avevano presentato ricorso al Tar.

Contagi fermi: sono solo 12

Partiti i controlli alla stazione Tav di Afragola, 230 gli arrivi: due passeggeri con la febbre ma negativi al test rapido

NAPOLI. Sono 12 i contagi giornalieri da Coronavirus in Campania. Ieri, su 3.747 tamponi effettuati, 56 in più di domenica, si è registrato soltanto un positivo in più del dato precedente. Il rapporto è uno a 312. Complessivamente, i malati di Covid-19 dall'inizio dell'emergenza sono adesso 4.707. Stabili i ricoveri in terapia intensiva in tutta la Campania: sono 17. Dai dati aggiornati alla mezzanotte di domenica dall'Unità di crisi, i deceduti sono 399 dall'inizio dell'emergenza. Mentre il totale dei guariti è di 2.623, 31 in più rispetto al dato precedente, di cui 2.364 completamente e 259 clinicamente. Vengono considerati, secondo quanto stabilito dalle autorità sanitarie, clinicamente guariti i pazienti che, dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione virologicamente documentata da Sars-CoV-2, diventano asintomatici per risoluzione della sintomatologia clinica presentata ma sono ancora in attesa dei due tamponi consecutivi che ne comprovano la completa guarigione. Nessun morto è stato segnalato ieri.

PARTITI I CONTROLLI ALLA STAZIONE TAV DI AFRAGOLA. Intanto, sono partiti ieri i controlli sui passeggeri in arrivo alla stazione di Napoli Afragola da parte dei sanitari dell'Asl Napoli 2 Nord. Il tutto nel primo giorno in cui allo scalo ferroviario napoletano hanno ricominciato a fermarsi i treni ad Alta velocità. Come previsto dall'ordinanza della Regione Campania, a tutti i 230 passeggeri arrivati è stata misurata la temperatura corporea. Due tra essi, avendo una febbre superiore a 37,5 gradi, sono stati sottoposti al test rapido, risultando poi negativi. Qualora fossero risultati positivi al test rapido, l'equipe medica dell'Asl Napoli 2 Nord avrebbe effettuato l'esame del tampone immediatamente, in un ambiente appositamente dedicato.

OGGI SI CONCLUDONO I TESTI SIEROLOGICI AD ARIANO IRPINO. Intanto, si concluderanno oggi i test sierologici sulla popolazione di Ariano Irpino. Tra sabato e domenica ne sono stati effettuati 12.212. Ieri le unità mobili hanno girato la città per eseguire un migliaio di prelievi ematici a domicilio per persone che sabato e domenica scorsi non potevano recarsi nei 25 seggi elettorali utilizzati come centri di raccolta per i test sierologici di massa. A questo punto si attendono i risultati dello screening condotto dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno con l'Azienda ospedaliera dei Colli di Napoli per capire quanto il virus sia circolato ad Ariano Irpino, una delle città più colpite da contagi e lutti in Campania. **RECOP**

LA NUTRIZIONISTA Curare il sistema immunitario è tra gli obiettivi primari da raggiungere a tavola

La giusta dieta per fronteggiare il virus

NAPOLI. «Al momento non esiste una terapia efficace contro il Covid, quello che possiamo fare per difenderci è una corretta alimentazione che è certamente alla base di un sistema immunitario forte». A parlare è Teresa Di Lauro (nella foto), biologa - nutrizionista, che ci aiuta a comprendere come la salute del nostro intestino è fortemente correlata all'integrità del sistema immunitario e quali sono gli alimenti da preferire per restare in salute.

I primi alleati del sistema immunitario sono i probiotici che, detta in parole povere, hanno il compito di metabolizzare vari elementi indigeriti o comunque non assorbiti, soprattutto fibre e carboidrati, producendo molecole per noi utili come le vitamine e i nutrienti specifici per le cellule intestinali. «Anche se og-

gi va molto di moda ricorrere a prodotti farmaceutici - dice Di Lauro - esistono fonti naturali di probiotici, ad esempio lo yogurt e il kefir». Per vivere e proliferare, i probiotici hanno bisogno di un corretto nutrimento, ovvero di prebiotici. La specialista chiarisce che ancora una volta la natura offre tutto ciò di cui c'è bisogno, in questo caso di antiossidanti che aiutano a difendersi dall'attacco di agenti nocivi e da quello che non a casi viene chiamato stress ossidativo.

«Per il sistema immunitario la vitamina C è il primo nutriente. Ma attenzione a non esagerare. Meglio ancora se crude e fresche, perché la vitamina C è sensibile al calore». Ma quali sono i prodotti a maggior contenuto di vitamina C? «Senza dubbio peperoni, peperoncino, aran-

cia, limone, kiwi, uva, rucola, prezzemolo, cavolfiore, broccoli, fragole e radicchio».

C'è poi una sostanza molto preziosa ma sconosciuta ai più, il glutatione, che può essere assorbita da prodotti come l'asparago, l'avocado, gli spinaci, le pesche e le mele. A dispetto di quanto si possa credere anche gli olii, le spezie e le piante aromatiche sono importanti. S'intende, sempre nella giusta quantità. «Gli olii vegetali (arachidi, mais, girasole, olio extravergine di oliva) - prosegue la nutrizionista - danno un buon apporto di vitamina E. Così come l'origano e il curry, che nella nostra cucina è quasi del



tutto assente. Importantissimo anche il ruolo della vitamina D, che ha il potere di "spegnere" gli stati infiammatori». Gli alimenti di origine animale più ricchi sono l'olio di fegato di

merluzzo, il pesce azzurro - ad esempio sgombrò, sardina, tonno e salmone -, gamberi, tuorlo d'uovo, formaggi e persino il burro. «Una dieta corretta - conclude Di Lauro - deve tener conto di tutto questo e deve essere equilibrata. Il mio consiglio? Lasciamo da parte le mode alimentari. Prendersi cura di sé a tavola può rivelarsi particolarmente gustoso».

SECONDA GIORNATA DI SCREENING, OGGI E DOMANI POSSIBILITÀ PER I "RITARDATARI" E CHI NON SI PUÒ MUOVERE DA CASA

Ariano, anche il vescovo in fila per il test sierologico

ARIANO IRPINO. Si è concluso ieri lo screening sulla popolazione di Ariano Irpino per la raccolta dei campioni di sangue per i test sierologici. Sabato erano state analizzate oltre 7mila persone. Ieri tra le persone disposte a sottoporsi al prelievo ematico anche il vescovo di Ariano Irpino, monsignor Sergio Melillo, che esorta i suoi fedeli a recarsi nei punti di raccolta. «Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte - ha detto - sono momenti cruciali e questa è l'occasione per la nostra comunità di rialzarsi. È commovente assistere all'attesa di tante persone in un paese dove il tributo di vite umane è stato straziante». La comunità religiosa di Ariano è stata colpita dal lutto per i decessi parroco della Basilica Cattedrale don Antonio Di Stasio e di suor Emilia. Le operazioni di prelievo hanno impegnato circa 70 tra medici e infermieri, mentre i volontari impiegati per la macchina organizzativa sono stati quasi

200 che per alleviare il disagio hanno distribuito nelle 25 postazioni allestite caffè, acqua, succhi di frutta e anche pasti caldi.

Le operazioni sono state pianificate attraverso la suddivisione del territorio in circoscrizioni, corrispondenti alle 25 sezioni elettorali, mentre l'accesso viene contingentato attraverso la suddivisione della popolazione in ordine alfabetico e per fasce orarie. Si andrà avanti anche oggi e domani per chi non è riuscito a fare i test sierologici nel fine settimana e per chi non si può muovere da casa.



CARE POINT IN HOTEL

Saranno allestiti presidi medici anche negli alberghi

NAPOLI. Al Romeo di Napoli, l'hotel all'avanguardia nell'ospitalità partenopea, gli ospiti vengono accolti con un presidio medico in hotel e il programma "Romeo Special Care", operativi dal 29 maggio. Per tornare a scoprire e soggiornare a Napoli, Romeo scende oggi in campo con il programma "Romeo Special Care", il progetto che ha l'obiettivo di garantire la sicurezza degli ospiti e del personale, nel rispetto delle misure sanitarie indicate, e anche di più.

Il progetto entra, infatti, a far parte dei servizi ad alto valore che l'hotel mette in atto per far fronte a questo momento, con un test gratuito e un presidio medico all'interno dell'hotel stesso. È un protocollo già attivo dedicato alla permanenza in struttura, per un'esperienza sicura e positiva, per gli ospiti e lo staff. "Romeo Special Care" prevede il test immunocromatografico gratuito e obbligatorio per tutti gli ospiti e per lo staff e un presidio sanitario a supporto dell'ospite, in qualsiasi momento. Questo presidio in uno spazio appositamente predisposto all'ingresso della struttura, accoglie gli ospiti che all'arrivo in hotel dovranno sottoporsi al test e potranno scegliere se eseguire il test prelevando una sola goccia di sangue da un dito, oppure dal siero ottenuto da un pre-

lievo endovenoso. In entrambi i casi, i risultati saranno disponibili al massimo in 10 minuti. Gli stessi controlli sono effettuati a cadenza regolare ogni 15 giorni anche su tutto lo staff. Questo presidio fornirà, inoltre, assistenza agli ospiti, in ogni momento.

Contagi al minimo: soltanto 11

Altri 556 rientri, due persone con la febbre e tre positive al test rapido: si attende l'esito dei tamponi

NAPOLI. Sono undici i contagi giornalieri da Coronavirus in Campania. Ieri, su 3.691 tamponi effettuati, 165 in più di sabato, i positivi sono risultati cinque in meno del dato precedente. Il rapporto è uno a 335. Complessivamente, i malati di Covid-19 dall'inizio dell'emergenza sono adesso 4.695. Stabili i ricoveri in terapia intensiva in tutta la Campania: sono 17. Dai dati aggiornati alla mezzanotte di sabato, i deceduti sono 396 dall'inizio dell'emergenza. Mentre il totale dei guariti è di 2.592, 30 in più rispetto al dato precedente, di cui 2.296 completamente e 296 clinicamente. Un morto ieri al "Rummo" di Benevento: è un 74enne di Cusano Mutri. Era l'unico paziente Covid rimasto nel reparto di Anestesia e Rianimazione: non ce l'ha fatta, dopo oltre un mese di ricovero trascorso sempre in terapia intensiva. Sabato era morta una 75enne di Pontecagnano. I ricoverati nell'ospedale di Benevento sono attualmente 5.

I CONTROLLI. Intanto, nell'ambito dei controlli effettuati presso le stazioni ferroviarie della Campania, nei posti di sorveglianza ai caselli autostradali, all'aeroporto di Capodichino, in alcuni luoghi nevralgici del territorio come i terminal bus, sono stati registrati 556 viaggiatori provenienti da fuori regione. Il numero include anche le 26 registrazioni di rientri con auto a noleggio. Tutte le persone sono state sottoposte a misurazione della temperatura: due l'hanno manifestata pari o superiore a 37,5 gradi. Sulla base delle valutazioni mediche, fatte dal personale sanitario al momento dei controlli, le Asl hanno sottoposto a test rapido ed eventualmente a tampone naso-faringeo, alcune persone. In particolare, 64 viaggiatori sono stati sottoposti a test rapido e tre sono risultati positivi: due alla barriera autostradale di Napoli Nord e uno al casello di Caserta Nord e sono stati sottoposti a tampone, in attesa di riscontro. Complessivamente, i rientri registrati dal 4 maggio sono 24.100, 205 le persone con febbre, 4.354 i test rapidi eseguiti di cui 134 risultati positivi. I tamponi effettuati sono stati 158. Sono state registrate altre 53 dichiarazioni alle Asl relative ai rientri: il numero totale dal 4 maggio è di 2.263. Effettuati controlli agli imbarchi per le isole. A Sorrento, sono stati registrati 30 viaggiatori diretti a Capri, nessuno con febbre. A Napoli, al varco di Calata Massa,

sono stati controllate 15 persone: tutte senza febbre e negative al test rapido. All'imbarco di Pozzuoli sono stati registrati 96 passeggeri. Sottoposti a controllo della temperatura, nessuno aveva febbre. Tutti i viaggiatori provenienti da fuori Campania sono stati posti in isolamento domiciliare.

RECVO

LA SITUAZIONE ALLE 22 DI IERI

OSPEDALE	TAMPONI	POSITIVI
COTUGNO (NA)	827	1
RUGGI (SA)	674	1
SANT'ANNA (CE)	158	0
ASL AVERSA E MARCIANISE	438	0
MOSCATI (AV)	148	2
SAN PAOLO (NA)	197	1
SECONDO POLICLINICO	151	1
ZOOPROFILATTICO	367	0
SAN PIO (BN)	79	2
NOLA (NA)	133	2
CEINGE (NA)	481	0
BIOGEM (AV)	38	1
TOTALE	3.691	11
DIFFERENZA CON SABATO	+165	-5
TOTALE GENERALE	143.478	4.695
DIFFERENZA CON SABATO	+3.691	+11
MORTI 396		GUARITI 2.592
		<i>(2.296 COMPLETAMENTE, 296 CLINICAMENTE)</i>

«Netto contenimento dell'infezione»

Uomini più colpiti delle donne. È quella di Napoli la provincia con più casi diagnosticati

DI **MARIO PEPE**

NAPOLI. Una netta tendenza verso un importante contenimento dell'epidemia da Coronavirus. È quanto emerge dal secondo bollettino dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Campania aggiornato a 2 maggio.

CARATTERISTICHE DEI CASI DIAGNOSTICATI.

In Campania gli uomini, con il 56 per cento dei casi, restano più colpiti rispetto alle donne dal Covid-19. La classe d'età degli ultra65enni è stata la più colpita mentre un numero molto ridotto di casi è stato diagnosticato nei giovani tra uno e 19 anni. Nei casi in cui è stato possibile risalire al domicilio al momento della diagnosi, la distribuzione per provincia segnala che la maggior parte dei casi è stata registrata in provincia di Napoli, con 2.469 persone, mentre il

condo l'indagine, avevano almeno una patologia cronica. La quota di decessi raddoppia tra coloro che avevano due o più patologie croniche.



La popolazione anziana resta quella più vulnerabile: la metà delle vittime aveva uno o più patologie pregresse



La mortalità generale non mostra scostamenti significativi a marzo rispetto al periodo 2015-2019

dallo 0% nella fascia d'età 0-39 anni si passa al 4 della fascia d'età tra 40 e 65 anni fino al 23 tra gli ultra65enni. Ma l'epidemia in Campania «non ha significativamente influito sulla mortalità generale: in linea con diverse regioni meridionali, considerate a "bassa diffusione" virale, il confronto del numero di decessi del mese di marzo 2020 mostra un valore inferiore dello 0,1 per cento rispetto alla media dei mesi di marzo 2015-2019».

IL RISCHIO DI MORTE.

Secondo quanto si legge nel rapporto dell'Osservatorio «il rischio di decesso tra i casi affetti da Covid 19 si attesta complessivamente intorno all'8 per cento, ma le differenze per età sono notevoli: si attesta complessivamente intorno all'8 per cento, ma le differenze per età sono notevoli: dallo 0% nella fascia d'età 0-39 anni si passa al 4 della fascia d'età tra 40 e 65 anni fino al 23 tra gli ultra65enni».

Ma l'epidemia in Campania «non ha significativamente influito sulla mortalità generale: in linea con diverse regioni meridionali, considerate a "bassa diffusione" virale, il confronto del numero di decessi del mese di marzo 2020 mostra un valore inferiore dello 0,1 per cento rispetto alla media dei mesi di marzo 2015-2019».

numero minore è stato registrato in provincia di Benevento con 194. La provincia di Napoli influisce in modo determinante sull'andamento della curva epidemica regionale dei contagi. In Irpinia si sono registrati focolai individuati in ma-

niera precoce, mentre nel Sannio, dopo i casi nelle case di riposo, il contagio si è ridotto tra fine aprile e inizio maggio. Stesso andamento anche nel Casertano e in provincia di Salerno.

I DECESSI. La popolazione anziana è la più vulnerabile anche analizzando i decessi, 364 registrati fino al 2 maggio: tre su quattro hanno visto vittime persone di età superiore ai 65 anni mentre nessuna morte si è verificata tra i giovani. Anche tra i deceduti, come per i casi diagnosticati, gli uomini sono più delle donne: sono sette ogni dieci. Tutte le vittime con conferma diagnostica di Covid 19, 258 se-



Nella Fase 2 è necessaria una riorganizzazione della sanità sul territorio per circoscrivere i focolai

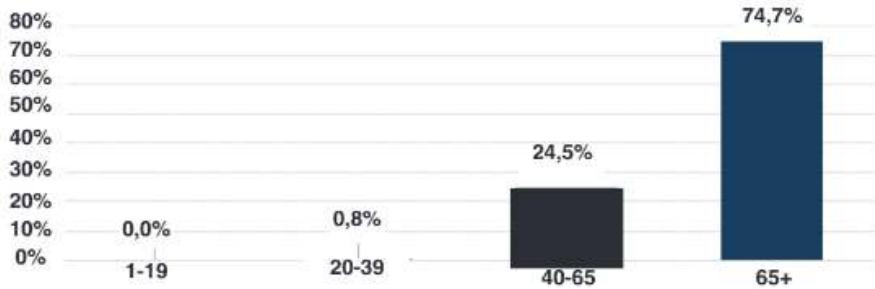
LE PREVISIONI PER LA FASE 2 SANITARIA.

Per quanto riguarda le prospettive per la Fase 2, si fa notare la necessità di un potenziamento «e di una riorganizzazione della sanità territoriale. Per circoscrivere ef-

ficacemente ogni possibile rischio di focolaio epidemico è prioritario, infatti, che la sanità pubblica e la medicina territoriale siano in grado, per ogni nuovo caso, di identificare precocemente, isolare e trattare adeguatamente gli ammalati; di ricostruire ogni singola storia di malattia (data di comparsa dei primi sintomi, catena dei contatti, esposizione lavorativa); di sorvegliare e indagare con tamponi i contatti stretti; di alimentare e garantire un efficace e tempestivo sistema di monitoraggio per programmare interventi ed azioni utili ad impedire una nuova ondata di casi» si legge nel rapporto.

DECEDUTI PER FASCIA D'ETÀ

26 febbraio-2 maggio



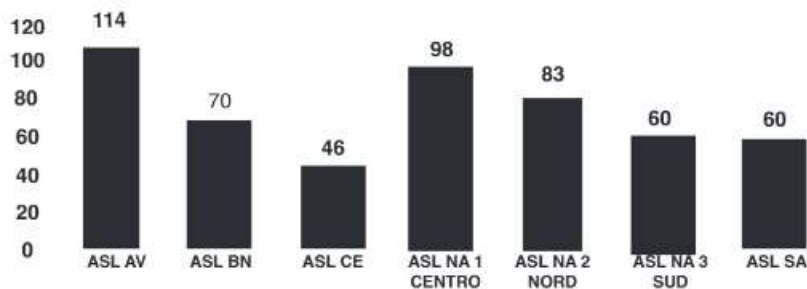
DECEDUTI PER PATOLOGIE CRONICHE

26 febbraio-2 maggio



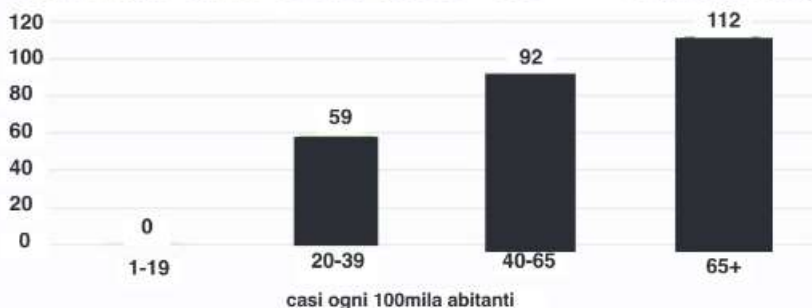
INCIDENZA COVID PER ASL

26 febbraio-2 maggio



INCIDENZA COVID PER CLASSI D'ETÀ

26 febbraio-2 maggio



RISCHIO MORTE PER ETÀ

26 febbraio-2 maggio



Ricoveri e visite, ecco le linee guida

I punti cardine: obbligo di mascherina, rilevazione della temperatura, test e tamponi rapidi

NAPOLI. L'Asl Napoli 1 Centro vara le linee guida per pazienti e visitatori di ospedali, ambulatori e strutture residenziali napoletane rientranti sotto la propria amministrazione. Obbligo di mascherina; rilevazione della temperatura; test rapidi e successivi tamponi in caso di risposte positive; smistamento tra Covid Center e nosocomi "free Coronavirus". Alla rivelazione della temperatura provvederà titolo gratuito, con il solo impegno dell'Asl a fornire sia i dispositivi di protezione individuale strettamente sufficienti che i termometri digitali, il personale addetto ai servizi di controllo sicurezza o servizio di portierato. Questi i principi generali della nota inviata ai direttori dei presidi. In attesa di eventuali controdeduzioni che dovranno pervenire entro domani a mezzogiorno. Le indicazioni saranno sottoposte alle rappresentanze sindacali mercoledì e dovrebbero essere operative dal fine settimana. Quella che tempo fa fu definita «l'Asl più grande d'Europa», insomma, precorre tempi e modalità che costituiranno il contenuto del piano più generale che la Regione Campania dovrebbe varare nei prossimi giorni e che prevede la netta separazione tra ospedali totalmente dedicati ai pazienti affetti da Coronavirus e quelli che torneranno alla "normalità" dopo il periodo dell'emergenza. Saranno, quindi, oltre al Cotugno, Loreto Mare, Covid Center dell'Ospedale del Mare, e i nosocomi di Boscotrecase, Scafati, Maddaloni e Ariano Irpino, le strutture destinate alla cura dei malati di Covid. Nella nota firmata dal direttore generale **Ciro**

Verdoliva e da quelli sanitario, **Vincenzo Giordano**, e amministrativo, **Michele Ciarfera**, si legge che c'è «la necessità di creare condizioni ideali per tale progressiva ripresa al fine di rendere stabile nel tempo, e sicura dal punto di vista sanitario, la graduale ripresa del territorio» e che «è necessario regolamentare il percorso di normalizzazione delle attività assistenziali con l'adozione di misure precauzionali sia a tutela degli operatori sanitari (e non sanitari) che a tutela di pazienti, visitatori e accompagnatori». Considerazioni che scaturiscono, si legge sempre nel provvedimento, dal fatto che «l'emergenza sanitaria Covid-19 ha visto ridursi sul territorio regionale il tempestivo attuarsi di una prima fase di contenimento e gestione dei contagi, attraverso la definizione di rigide misure mirate a limitare quanto più possibile la propagazione dei casi; che i dati delle ultime settimane sull'emergenza sanitaria hanno indotto il Governo nazionale e regionale ad adottare una serie di provvedimenti finalizzati ad una progressiva ripresa della "vita"».

LE INDICAZIONI DELL'AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLETANA

GLI OSPEDALI E I DISTRETTI SANITARI INTERESSATI

LORETO MARE COVID CENTER
PELLEGRINI
OSPEDALE DEL MARE
COVID CENTER OSPEDALE DEL MARE

SAN GIOVANNI BOSCO
PRESIDIO INTERMEDIO BARRA
SAN PAOLO
CAPILUPI CAPRI
DISTRETTI SANITARI DA 27 A 33 NAPOLI E 73 CAPRI

I CRITERI DI ACCESSO DEGLI UTENTI NELLE STRUTTURE SANITARIE

PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERI

OBBLIGO DI MASCHERINA 3 VELI PER IL PAZIENTE

MISURAZIONE DI TEMPERATURA, ANAMNESI E CLINICA, TEST RAPIDO

TAMPONE RAPIDO IN CASO DI TEST RAPIDO POSITIVO

SE TAMPONE RAPIDO È POSITIVO, SUBITO ISOLAMENTO E TRASFERIMENTO IN COVID CENTER

TAMPONE RAPIDO IN CASO DI TEST RAPIDO NEGATIVO E ANAMNESI E CLINICA POSITIVE

SE TAMPONE RAPIDO È POSITIVO

SUBITO ISOLAMENTO E TRASFERIMENTO IN COVID CENTER

SE TAMPONE RAPIDO È NEGATIVO

TRASFERIMENTO IN STRUTTURA FREE COVID

SE TEST RAPIDO E ANAMNESI E CLINICA NEGATIVI

TRASFERIMENTO IN STRUTTURA FREE COVID

RICOVERI IN ELEZIONE, DAY SURGERY E DAY HOSPITAL

TAMPONE IN PRE-OSPEDALIZZAZIONE/DOMICILIARE AL PAZIENTE

(tre giorni prima del ricovero previsto)

SE TAMPONE È POSITIVO

RICOVERO RINVIATO FINO ALLA GUARIGIONE

SE TAMPONE È NEGATIVO

RICOVERO CONFERMATO

AMBULATORI OSPEDALIERI, DISTRETTI SANITARI E SERVIZI DEI DIPARTIMENTI

OBBLIGO DI MASCHERINA 3 VELI PER IL PAZIENTE

MISURAZIONE DELLA TEMPERATURA

SE TEMPERATURA UGUALE OPPURE OLTRE I 37,5° VISITA

RINVIATA AD UNA SETTIMANA

(senza necessità di prenotazione con invito al paziente a contattare il medico di base)

SE TEMPERATURA INFERIORE A 37,5°

ACCESSO ALLA VISITA

STRUTTURE RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI

OBBLIGO DI MASCHERINA PER I PAZIENTI

(compatibilmente con la patologia di base)

MISURAZIONE DELLA TEMPERATURA

(almeno una volta al giorno)

TAMPONE RAPIDO CON TEMPERATURA UGUALE O SUPERIORE A 37,5° E ANAMNESI E CLINICA POSITIVE

SE TAMPONE RAPIDO È POSITIVO

SUBITO ISOLAMENTO E TRASFERIMENTO IN COVID CENTER

SE TAMPONE RAPIDO È NEGATIVO

EVENTUALE TRASFERIMENTO IN STRUTTURA FREE COVID

(in base alla patologia)

VISITATORI/ACCOMPAGNATORI IN TUTTE LE STRUTTURE SANITARIE

UNA SOLA PERSONA PER PAZIENTE E NEI CASI STRETTAMENTE NECESSARI

OBBLIGO DI INDOSSARE LA MASCHERINA E DI MISURAZIONE DELLA TEMPERATURA

ACCESSO CONSENTITO SOLO SE TEMPERATURA INFERIORE A 37,5°

D'Amato: «Virus ancora nell'aria, serve prudenza»

DI ROSARIA MORRA

NAPOLI. «Prudenza. Questo è il momento più delicato, è fondamentale continuare a mantenere alta l'attenzione. Il virus è ancora presente nell'aria». Invita alla prudenza il professore Gennaro D'Amato, pneumologo e allergologo, per trent'anni primario di malattie respiratorie e allergiche al Cardarelli, nonché presidente della commissione ambiente e salute della World allergy organization. Un invito rivolto su solide basi scientifiche «Bisogna parlare con dati alla mano e i dati ci dicono che di questo virus sappiamo ancora poco, che mantenere la distanza, usare la mascherina e lavare spesso le mani rappresentano davvero l'unica tutela possibile al momento, che i comportamenti scellerati sono un oltraggio ai deceduti, e che ai primi sintomi bisogna rivolgersi ai centri Covid sul territorio». Febbre, tosse, dolore toracico, anosmia, devono far scattare il campanello d'allarme nel paziente e, in attesa dell'esito del tampone, va iniziata subito la terapia e fatta una Tac

ad alta risoluzione. «La tempestività nel trattamento è decisiva. Attraverso le autopsie abbiamo fatto lo switch, un vero e proprio cambiamento nella diagnostica e nel trattamento della tromboembolia polmonare, oltre alle polmoniti interstiziali. Anche per questo sconsiglio di praticare jogging -

«È fondamentale tenere sotto controllo tutti i contagiati per evitare danni e complicanze»

continua il professore D'Amato -, il virus, infatti, circolerebbe arrivando alle vie aeree inferiori e l'assenza di mascherina esporrebbe tali soggetti ad un maggiore rischio, inoltre le secrezioni respiratorie e salivari - droplet - supererebbero di gran lunga i due metri, rendendo necessario l'aumento della distanza sociale. Meglio una camminata a passo svelto». Consigli pratici, perché, se, come si è visto, è possibile uscirne, le conseguenze potrebbero essere serie, «la conseguenza più probabile per le persone contagiate sarebbe l'interstiziopatia polmonare - fibrosi - cui seguirebbero lunghe riabilitazioni respiratorie, ecco perché è fondamentale tenere sotto controllo i contagiati e seguirli, per



Il professore Gennaro D'Amato

evitare danni e complicanze; ad oggi sappiamo che il Sars Cov 2 lede l'endotelio dei vasi, e quindi potrebbe manifestarsi anche con evidenti rush cutanei, inoltre abbiamo avuto un incremento di casi di vasculite infantile, una patologia infantile rara; l'aggiornamento è costante, questo è un "virus antisociale", e se vogliamo tornare alla normalità dobbiamo fare attenzione adesso, essere prudenti, e mantenere l'allerta sicuramente fino a fine giugno».

Taglio del nastro per il Polo Oncologico Mediterraneo Pascale, Ascalesi e Crom

Dopo alcuni lavori di ristrutturazione, riapre la struttura di Forcella e diventa la porta d'ingresso della rete oncologica campana. Nello storico presidio sarà già possibile effettuare già da oggi le prime visite negli ambulatori oncologici. L'inaugurazione con dirigenti e operatori sanitari dell'Istituto dei tumori di Napoli questa mattina insieme con i primi pazienti



18 MAG - Inserito 3 anni fa nella lista degli ospedali da dismettere, riapre oggi l'ospedale Ascalesi con la più ambiziosa delle prospettive: diventare la principale porta d'ingresso della rete oncologica campana. Dopo alcuni lavori di ristrutturazione, nello storico presidio che sorge nel cuore di Napoli, aprono tutti gli ambulatori oncologici dedicati a prime visite. Accorpato al Pascale, l'Ascalesi servirà a decongestionare la struttura collinare e soprattutto ad alleggerire le liste di attesa per interventi e visite, oltre ad evitare la migrazione sanitaria.

Stamattina, dunque, il taglio del nastro insieme con i primi pazienti. Al via, infatti, i primi appuntamenti ambulatoriali di tutte le patologie trattate al Pascale. Prime visite, dunque, per pazienti con tumori sospetti, ma solo per ora. Presto

l'Ascalesi diventerà parte integrante a tutti gli effetti del più grande polo oncologico del Mezzogiorno, facilmente raggiungibile per chi arriva a Napoli dalla provincia. Prendono il via subito, inoltre, gli ambulatori di telemedicina, come la fisioterapia, e i teleconsulti, percorsi psicologi, per ora da remoto, ma, appena superata la fase 2 la Struttura di Psicologia ha già pronti i Laboratori dell'Anima, vale a dire percorsi terapeutici dei pazienti oncologici, attraverso laboratori di pittura, scultura, musica, danza, teatro, fotografia, un modo insomma per promuovere il benessere in tutte le sue forme e in tutte le sue possibili integrazioni.

"Ringrazio il Presidente De Luca – dichiara il direttore generale del Pascale, **Attilio Bianchi** – per la sensibilità e la fiducia nella nostra struttura. Questo è solo il primo passo, saremo pronti entro fine anno con attività chirurgiche e continuità della assistenza e, sempre grazie alla Regione Campania, è già attivo il finanziamento per il rinnovo completo della Radioterapia, che peraltro non ha mai smesso di funzionare. La nostra Fase 2 comincia da qui".